INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ai ricevono agli Uffizi di Prefettura
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.a Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre consorziali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 20, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco ai confini

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (Franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Unione postale) 32 — 20 — 10 —
Inoltre: Lavoratori e Curiosità.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Riforme finanziarie ed economie

Giusta quanto affermano i giornali, abbandonata in massima, almeno per ora, l'idea d'instaurare nuovi tributi o di aggravare quelli esistenti, si vorrebbero, per questi ultimi, escogitare misure di rigore atte a renderli più produttivi e ad impedire che chi deve non paghi e che altri paghi anche per chi non paga. Nulla di più giusto.

La pubblicazione fatta a cura dell'Amministrazione delle imposte dirette relative ai contribuenti delle categorie *B* e *C* della imposta di ricchezza mobile è stata utilissima per dimostrare come sia finora una vaga aspirazione il principio sancito dallo Statuto: *ogni cittadino deve contribuire in proporzione dei suoi averi*. Sono tali e tanto le sperequazioni, le ingiustizie rivelate da questa pubblicazione, che ognuno a quest'ora dev'essersi fatto persuaso della somma necessità di sostanziali modificazioni nella legge che regola quell'imposta, specialmente per colpire molti redditi professionali e commerciali che ora sfuggono in tutto o quasi alla giusta contribuzione.

È generale convinzione che quell'imposta potrebbe rendere un buon terzo di più all'erario qualora venisse ordinato un accurato accertamento dei redditi imponibili; ed è certo che l'aliquota del 13 20 0/0, veramente eccessiva, potrebbe, se non ora, attesi gli attuali bisogni della finanza, almeno in tempo non lontano venire alquanto ridotta senza scapito del bilancio.

È questione di giustizia distributiva.

Altre riforme sono reclamate per la piena esecuzione delle leggi sulla tassa di registro, di successione e di bollo.

La valutazione degli stabili per l'applicazione della tassa di trasferimento sia a titolo oneroso che a titolo gratuito si fa ora o mediante perizie preliminari eseguite dagli uffici tecnici di finanza ai quali si devono pagare tali indennità da assorbire nella maggior parte dei casi e superare bene spesso il tenue profitto che può ricavarsi dall'aumento ottenuto nella valutazione, la quale, per contro, non è punto obbligatoria per le parti, o mediante i criteri forniti dagli uffici del registro in base agli atti di alienazione, di affitto o di divisione seguiti nel quinquennio per gli stabili da valutarsi o per altri beni che, nel Comune, si trovano in condizioni analoghe per posizione, coltura e fecondità.

Or bene, l'esperienza dimostra che tale sistema non è troppo sicuro. La perizia preliminare, appunto perchè sommaria e non obbligatoria, non può esser cosa seria. Anche ammettendo che l'ingegnere mandato sul luogo non s'accontenti d'informazioni generiche, come pur troppo avviene spesso, ma, coscienzioso ed essenzialmente onesto, non guardando in faccia a nessuno e sfuggendo ad ogni lusinga, proceda al suo cimpito rettamente, si avrà sempre l'ostacolo che l'Amministrazione non s'attenterà, nel caso che le parti si rifiutino ad accettare i risultati, a far eseguire la perizia giudiziaria se non allora che la valutazione sommaria supera d'un quarto o d'un ottavo il valore attribuito dalle parti ai fondi trasferiti, perchè così vuole la legge.

L'Amministrazione si troverà nella condizione di dover pagare molte spese per indennità senza avvicinare adeguati vantaggi.

Quando la perequazione fondiaria sarà un fatto compiuto per opera del catasto in formazione, si potrà forse tornare con vantaggio al sistema del multiplo dell'imposta per dedurre il valore degli stabili da assoggettarsi a tassa nell'occasione del loro trasferimento; per ora mi sembra che il meglio che si possa fare sia di risparmiare le indennità agli ingegneri lasciando ai ricevitori del registro il cimpito di fornire, in base ai precedenti trasferimenti dei beni della cui valutazione si tratta, alle informazioni delle autorità locali ed alle risultanze dei catasti, tutti i dati necessari per stabilire assai approssimativamente il valore imponibile.

Noi nei casi di evidente convenienza si dovrebbe ricorrere alla perizia sommaria affidandola agli uffici del Genio civile, riconoscendosi anche da noi, quanto generalmente fu notato dai giornali, che in ogni capoluogo di provincia è più che sufficiente un solo ufficio tecnico, e che perciò quelli di finanza, le cui attribuzioni dopo l'abolizione della tassa sul macinato si sono ridotte a ben poca cosa, dovrebbero essere soppressi per impiegarne il personale nelle operazioni del nuovo catasto, evitando così l'enorme spesa per l'ammissione di nuovi ingegneri, geometri, aiutanti, ecc.

In materia di tasse di successione si lamenta generalmente che i soli proprietari di stabili e di rendita nominativa paghino quanto la legge stabilisce, mentre le disposizioni della legge stessa rimangono in gran parte lettera morta per i commercianti, per gl'industriali, per coloro che abbondano di ricchezze mobiliari.

A questo riguardo si sa che ha fatto buona prova il sistema austriaco della *ventilazione ereditaria*. Questo avrà alcuni inconvenienti, ma non tutti sono insormontabili, per contro ha il grande vantaggio di impedire che le sostanze dei minorenni, di tutte le persone che abbisognano di tutela e per le quali l'inventario è d'altronde già prescritto, vengano impunemente manomesse. Non sarebbe dunque soltanto misura fiscale cotesta, ma essenzialmente civile.

Per la tassa di bollo sarebbe indispensabile inaugurare un sistema della massima semplicità e fare in modo che le disposizioni della legge fossero più divulgate. Miti dovrebbero essere le multe per le contravvenzioni, ma non si dovrebbe, come ora accade, transigere per tutte promuovendo condoni o riduzioni il cui effetto è quello di esautorare la legge.

Altre riforme attende poi la tariffa doganale, e speriamo che uomini competenti, tenendo conto tanto dei bisogni della finanza quanto delle giuste esigenze del commercio, stanno all'opera.

Passando a discorrere delle economie che si vogliano introdurre nelle spese d'amministrazione e delle riforme che dovranno subire gli organici degl'impiegati come altro dei mezzi per migliorare gradatamente la condizione del bilancio, ci basterà notare che, ammettendosi generalmente la necessità di diminuire il numero degl'impiegati purchè la loro diminuzione sia *preceduta* da savie riforme nelle circoscrizioni o nella divisione dei servizi, sarebbe ora provvedimento ingiusto il contendere ai funzionari il diritto alle meritate promozioni, all'aumento sessennale sullo stipendio, a tutti quei vantaggi insomma che il Governo, a guisa di contratto, ha offerto a tutte quelle persone che accettarono di prestar l'opera loro in servizio dell'Amministrazione.

Senza ricorrere a tali spedienti che, essendo cagione di generale malcontento, riescirebbero oltremodo dannosi al regolare procedere dell'azienda amministrativa, sicchè il Governo troverebbe alla fin fine un reale discapito in luogo d'un vantaggio, ci sembra che il primo provvedimento a pigliarsi sarebbe quello di *sospendere tutti i concorsi per ammissione di nuove persone*, anche quelli già avviati e pei quali le nomine non ebbero ancora luogo.

Si è in troppi o si cercano altri?... Questo è un assurdo.

Abbisogna il Governo di personale nuovo per le dogane? Lo scelga nel Ministero e nelle Intendenze fra gl'impiegati del ramo *gabelle*.

No cessano per le prefetture? Si valga a mano a mano di quello delle sotto-prefetture, che in tempo non lontano, sebbene gradatamente, son destinate a sparire.

Abbisognano ingegneri, geometri per il nuovo catasto in formazione? Tolga di mezzo gli uffici tecnici di finanza, le cui attribuzioni, ridotte ora ai minimi termini possono con tutta facilità disimpegnarsi dall'ufficio del Genio civile, e si valga all'uopo di tutto quel personale che si compone di 308 ufficiali tecnici e che costa annue L. 1,035,800!! Senza contare le indennità per trasferte.

Queste sì, sono reali economie e si ottengono senza porre sul lastrico impiegati, senza falcidiar loro gli stipendi, tutt'altro che troppo elevati, se paragonati a quelli che a parità di grado si corrispondono nelle altre grandi nazioni.

Invece di scontentare gli impiegati, il Governo deve far di tutto affinchè in essi si mantenga vivo lo stimolo al lavoro, all'emulazione del ben fare. Deve proporsi un piano logico per la riforma degli organici in modo da ottenere per l'avvenire una reale *duratura* economia nelle spese d'amministrazione.

Essenzialmente deve poi il nostro Governo aver somma cura nello scegliere le persone che mette a capo d'un ufficio. La sola anzianità non basta; non vuol essere norma assoluta. Il passo spesso per aver una buona amministrazione, o però nel capo ufficio è la capacità che si richiede prima di tutto.

Appunto perchè l'Amministrazione, col sistema degli esami e con maggiori garanzie di studio per l'ammissione in carriera, s'è andata notevolmente migliorando, non è più compatibile oggidì un capo ufficio che non abbia altro merito all'infuori dell'anzianità; e noi siamo certi che con Seismit-Doda e Giolitti al potere non si avranno più spostati; anche per la ragione principalissima che, essendo i due ministri alla ricerca dei mezzi per assestare il bilancio, ben vegliranno affinchè le promozioni seguano a favore di persone dall'opera delle quali non possano i servizi pubblici essere in modo alcuno compromessi o l'erario menomamente danneggiato. Se si ricercassero a fondo le cagioni delle diminuzioni di molte entrate, specialmente nel campo delle tasse sugli affari, si troverebbe, non ultima, il difetto d'un buon indirizzo dato da alcune Intendenze agli ispettori demaniali nelle loro verifiche.

Essendo allo studio una generale o radicale riforma dell'Amministrazione, non ci sembra fuor di luogo accennare ancora ad una innovazione che vorremmo veder introdotta siccome quella che avrebbe moltissima influenza sulla disciplina, sull'emulazione e sulla dignità degl'impiegati, migliorerebbe notevolmente tutto l'indirizzo amministrativo.

Vogliamo dire delle informazioni che i capi d'ufficio danno annualmente sul conto dei dipendenti. Il sistema in vigore, frutto d'altri tempi e di regimi antiliberali, è improntato alla massima segretezza. O perchè non si dovrà aver il coraggio di dire a ciascuno ciò che merita?

Le informazioni palesi servirebbero di ottimo sprone alla disciplina ed avrebbero il vantaggio di togliere di mezzo le imposture, di soffocare le delazioni e di elevare il carattere dell'impiegato persuadendolo che soltanto col lavoro, collo studio, col ben fare può progredire. Ogni pericolo d'ingiustizia colle informazioni palesi sarebbe eliminato; le simpatie od antipatie personali, le animosità per ragionalismo, le invidiuzze, le calunnie, le raccomandazioni sarebbero sbaragliate.

Nè si dica che con tal sistema si aprirebbe l'adito a recriminazioni. In un paese che, come il nostro, a buon diritto è maestro di libertà, non dovesi temere ciò che ha per iscopo di accertare il vero, nè dovrai togliere a chicchessia la più preziosa delle guarentigie, la difesa; d'altra parte il capo d'ufficio deve avere il coraggio di sostenere il suo operato; se non l'avesse, sarebbe indegno di stare a quel posto, non avrebbe carattere.

Se, dopo tutto, alle riforme organiche e di circoscrizione si accompagnerà la legge sullo stato, e maggiori sulla responsabilità de' pubblici funzionari, si potrà dire d'aver fatto grandi passi, imperocchè appunto in quelle leggi il paese troverà la miglior garanzia della piena e razionale esecuzione delle altre leggi, e l'impiegato colla propria dignità vi troverà tutelato il suo avvenire.

E. G.

Lettera telegrafica da Roma

Corvetta — La Camera — Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 4,10 pom.* — Lo stato del generale Corvetto è abbastanza soddisfacente. Il Corvetto è stato oggi visitato da parecchi uomini politici.

— Si crede che la Camera si aggiornerà a lunedì. La Commissione pel progetto di riforma delle Opere pie ha eletto presidente Laporta, segretario Levi. Essa ha deciso di raccogliere documenti informativi.

— L'on. Crispi è quasi ristabilito; però i medici gli hanno ancora impedito di uscire.

Alla Camera — Le petizioni — Una petizione per Sbarbaro — Una scaramuccia fra Bonghi e Zanardelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 8,40 pom.* — Oggi la Camera era poco popolata: molti deputati, sentendo che la Camera si sarebbe prorogata fra pochi giorni senza che vi sia alcuna discussione importante, hanno lasciato Roma. Il banco dei ministri era quasi deserto: mancava ancora l'onorevole Crispi, il quale è però ristabilito. Si spera che domani potrà intervenire.

— Tutta la seduta d'oggi venne assorbita dall'esame e discussione di petizioni. Quasi tutte queste petizioni presentavano poco interesse. Non si faceva che approvare le relazioni che proponevano di passare all'ordine del giorno.

Anche stavolta, come negli anni addietro, si rilevò come talune petizioni risalissero a tanti anni addietro (fino al 1877) per modo che era inutile occuparsi di esse.

Sopra alcune petizioni i relatori riferirono che non occorrevano più decisioni perchè i potenti erano morti. (*Voci:* Oh! Oh!)

Vi fu solo un po' d'interesse per una petizione del prof. Pietro Sbarbaro, il quale chiedeva che la Camera dichiarasse illegale il suo arresto, perchè nella seduta del 14 aprile 1880 la Camera, accordando l'autorizzazione a procedere, non autorizzava però l'arresto.

Il relatore *Florenzano* faceva notare che dopo l'autorizzazione a procedere avvenne lo scioglimento della Camera, quindi cessavano le prerogative parlamentari e il prof. Sbarbaro diventava semplice cittadino e poteva essere arrestato.

Il relatore concludeva che si doveva passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Bonghi coglieva a questo punto l'occasione per lanciare una frecciata al ministro di grazia e giustizia, che non aveva finora proposta la grazia di Sbarbaro al Re, mentre la si era fatta a persone che la meritavano assai meno. Voleva con ciò alludere ad Amilcare Cipriani. *(Rumori)*

Il ministro *Zanardelli* vibratamente rispondeva che non era lecito fare simili giudizi sopra atti i quali riguardavano le prerogative reali. *(Bene)*

Bonghi ripicava fra i rumori della Camera, e diceva come non si stupisse di essere in disaccordo coll'on. Zanardelli.

Zanardelli: « Ma buono, questa è una mia fortuna. »

« *Bonghi:* Ed anche la mia. »

« Il presidente *Biancheri:* « Allora è reciproca. » *(Ilarità)*

La proposta del relatore Florenzano, cioè l'ordine del giorno puro e semplice, veniva poscia approvata con forte maggioranza. Non essendosi potuto esaurire le restanti petizioni, esse venivano rinviate ad un'altra seduta da destinarsi.

La riforma delle scuole secondarie — La Congregazione di carità di Sozzago sciolta — L'onorevole Biancheri e la vertenza Cavallotti-Corretto — Il « madre vivendi » colla Francia — Per ritardare le costruzioni ferroviarie — Una circolare del ministro Lacava.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,40 pom. — Stamane si è radunata la Commissione per la riforma delle scuole secondarie. Udì lettura della relazione dell'on. Martini ed approvò con riserva quanto riguarda la fusione delle scuole ginnasiali colle scuole tecniche.

— Per causa delle divergenze sorte fra il presidente ed i membri della Congregazione di carità di Sozzago (Novara), questa venne sciolta.

— Nei corridoi di Montecitorio si assicurava oggi che il presidente della Camera, on. Biancheri, era stato officiato a voler nominare un giurì d'onore per risolvere la questione delle accuse contro il generale Corvetto che furono lasciate sospese colla partita d'armi di ieri.

— Il *Fanfulla* crede che appena la Camera avrà approvato il progetto di legge per autorizzare il Governo a modificare la tariffa doganale, saranno ripresi i negoziati per un *modus vivendi* colla Francia.

— Si trovano a Roma i direttori delle due reti Mediterranea ed Adriatica, comm. Massa e Bergnini. Si dice che essi vengano a trattare col Governo per ritardare la costruzione delle linee ferroviarie non ancora impegnate.

— Il ministro Lacava ha diretto al personale delle poste e telegrafi una circolare indicante le norme di servizio e raccomandante zelo, sollecitudine ed urbanità agli impiegati.

Alla Consulta — Resto di stampa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 8,35 ant.* — L'on. Crispi è completamente ristabilito. Ieri sera alla Consulta ha offerto un pranzo, al quale intervennero gli ambasciatori Solms e Marioni e altre notabilità estere, fra le quali Pasteur e Goltz.

— Ieri la Corte d'assise ha condannato a quattro mesi di carcere, per resto di pena alle istituzioni, il gerente del giornale radicale *L'Emancipazione*. L'imputato era difeso dall'on. Fazio.

L'elezione di Bari — Un colloquio con Magliani. Il trattato italo-svizzero — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 9,15 ant.* — L'elezione di Bari, dov'è riuscito un radicale, Matteo Renato Imbriani, è argomento di svariati commenti da parte dei Circoli politici e della Stampa. Il fatto veramente è tanto più notevole in quanto che Bari finora aveva dato al Parlamento uomini affezionati alle istituzioni e devoti al Governo. La *Tribuna* e il *Diritto* rilevano l'importanza di questa elezione. L'*Opinione* la attribuisce allo stato d'irritazione in cui si trovano presentemente le Puglie a causa della crisi agraria e commerciale.

— La *Tribuna* pubblica il resoconto di un'intervista avuta da un suo redattore coll'ex-ministro Magliani. Questi ha biasimata l'abolizione della Cassa pensioni mostrandone gl'inconvenienti ed assicurando che la suddetta abolizione produrrà un aumento di oneri al bilancio. L'ex-ministro conclude mostrandosi fiducioso che l'attuale condizione della finanza italiana, la quale attraversa una crisi soltanto transitoria, sarà in breve molto migliorata. Il citato giornale aggiunge poi che l'on. Magliani ha l'intenzione di parlare al Senato contro l'abolizione della Cassa pensioni quando ne verrà discusso il progetto relativo.

Domani verrà distribuita la relazione compilata dall'on. Lucca intorno al trattato italo-svizzero, che verrà discusso giovedì alla Camera, mentre il Consiglio nazionale elvetico discuterà il trattato stesso mercoledì. La relazione dell'on. Lucca conclude per l'approvazione.

— Telegrafano da Bukarest che il 17 corrente sono state inaugurate solennemente le scuole italiane o l'Asilo infantile alla presenza delle autorità e della nostra colonia. È stata raccolta una discreta somma per la costruzione dell'edificio scolastico.

— Il Consiglio superiore d'agricoltura è convocato per i primi giorni d'aprile. Il Consiglio dell'istruzione agraria pel 28 aprile.

— Oggi si devono adunare al Ministero dei lavori pubblici i delegati per la conferenza ferroviaria che interessa il Belgio e l'Italia.

— Il ministro del tesoro ha soppressa l'indennità ai membri aggregati al Consiglio superiore delle strade ferrate.

Notizie di Francia

L'indisposizione di Boulanger — I lavori del Canale di Corinto — Il biglietto di accostamento alla Camera — Un ministro sotto processo per un viaggio di Don Carlos.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 8,35 pom.* — La lieve indisposizione che ebbe ieri al *Café Durand* il generale Boulanger, di cui vi telegrafai, diede oggi motivo a grandi chiacchere. Si giunse persino a dire che era un principio di apoplessia. Pare che si tratti invece di una semplicissima indigestione; Boulanger si è già rimesso.

— Il *Temps* smentisce che i lavori del Canale di Corinto si sospenderebbero il 1° aprile. Dice che i lavori, che dovevano sospendersi il 25 corrente, continueranno fino a nuovo ordine. La Compagnia prosegue colle Potenze mediterranee le trattative intavolate parecchi mesi sono per ottenere la garanzia delle sue obbligazioni.

— Discutendosi l'assestamento definitivo del bilancio 1876, approvasi con 328 voti contro 33, su proposta di Fernand Faure, la risoluzione di accordare la facoltà di procedere contro il ministro che nel 1876 autorizzò la spesa di L. 8001 per un viaggio di Don Carlos.

Nota. — Nel 1870 si ebbero in Francia i tre seguenti Ministeri: Buffet, dal 10 marzo 1875 al 9 marzo 1876; Dufaure, per la terza volta, dal 9 marzo al 12 dicembre 1876; Jules Simon, dal 12 dicembre 1876 al 16 maggio 1877.

Nel Ministero Buffet, questi teneva l'interno; Dufaure, la giustizia, duca Decazes, gli esteri; vice-ammiraglio De Montrignac, la marina; Léon Say, le finanze; generale Cissey, la guerra; Vallon, l'istruzione pubblica, belle arti e culti; Caillaux, i lavori pubblici; Domeaux, l'agricoltura e commercio.

Nel susseguente Ministero Dufaure, questi era alla giustizia e culti; De Marcère, all'interno; duca Decazes, agli esteri; vice-ammiraglio Fourichon, alla marina; Léon Say, alle finanze; generale Berthaut, alla guerra; Waddington, all'istruzione e belle arti; Cristophle, ai lavori pubblici; Tirmann de Bort, all'agricoltura e commercio.

Sempre Boulanger e i suoi amici.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9 *ant.* — Per le prossime elezioni generali politiche furono già offerti a Boulanger 150 candidature sopra i 581 seggi della Camera. Di queste 150 candidature solo 60 però si possono dire serie e proposte da personaggi influenti. Ogni decisione circa l'accettazione di queste candidature venne rimandata a dopo l'esito del progetto di legge sulle candidature multiple.

I giornali boulangisti smentiscono la notizia del malore da cui sarebbe stato colto il generale. Sappi tuttavia in via privata che l'indisposizione è cosa certa, che anzi ieri aveva destato qualche apprensione fra gli amici. Ora però lo stato del generale ha migliorato.

— La domanda a procedere contro Laguerre è stata ritirata dietro sua dimissione.

Inghilterra e Germania — Il re in esilio.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il *Morning Post* constata che nulla di nuovo è avvenuto che possa modificare l'attitudine amichevole, ma riservata, dell'Inghilterra riguardo alla triplice alleanza. La posizione dell'Inghilterra è fortificata, mentre la posizione della Germania è indebolita in seguito al cambiamento nella successione d'Austria ed agli incidenti di Pest. Evidentemente, se la guerra scoppiasse, l'Inghilterra sarebbe obbligata a prendere un partito; ma, fino a qual caso, nulla la obbliga ad uscire dalla riserva. Lo *Standard* ha da Berlino: « Credesi che Herbert Bismarck siasi recato a Londra unicamente per stringere i legami tra l'Inghilterra e la Germania circa Samoa e lo Zanzibar. »

Lo *Standard* ha da Belgrado: « Vasilievich, inviato serbo presso l'ex-regina Natalia, avendo dimenticato il cifrario a Belgrado, non può decifrare i dispacci dei reggenti. Ciò ritarderà la partenza dell'ex-re Milano da Belgrado, poichè Milano non vorrà partire senza esser certo che Natalia non ritornerà. La presenza di Milano a Belgrado è molestissima per i reggenti. Il *Times* crede che Natalia rientrerà bentosto a Belgrado e dubita molto che i reggenti seguano una politica favorevole all'Austria.

Elezione politica del Collegio di Bari.

BARI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Risultato definitivo del secondo Collegio: Imbriani ebbe voti 7134; Spagnoletti 4594; Positano 77.

Un grave delitto in treno sulla linea Genova-Ventimiglia.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 5,5 pom.* — Ieri sera nell'ultimo treno da Genova a Ventimiglia venne ucciso a coltellate un signore ancora sconosciuto. Il cadavere era stato poi buttato sulla linea oltre la stazione di Pietra Ligure. Si rinvenne nelle tasche dell'assassinato un biglietto per Montecarlo. Gli assassini devono essere stati almeno due. Essi non hanno lasciato nessuna traccia. Nel compartimento, insanguinato, fu rinvenuta una valigia vuota, che si vedeva essere stata forzata.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 7,30 pom.* — Sulla vicinanze della stazione di Pietra Ligure, lungo la linea ferroviaria, venne trovato stamane, dopo il passaggio del treno N. 439, un individuo dell'apparente età di 30 anni, signorilmente vestito. Aveva gravi ferite di arma contundente al capo. Si tratta evidentemente di una aggressione. All'arrivo del detto treno a Ventimiglia venne ritrovato in uno scompartimento di seconda classe il *paletot* insanguinato dello sconosciuto. Stamane poi vennero rinvenuti fra Albenga ed Alassio una valigia ed un portafogli vuoti. Pare che l'aggressore o gli aggressori, commesso l'assassinio, si siano sbarazzati della vittima precipitandola dallo sportello del treno in moto. Lo sconosciuto si trova ora all'Ospedale di Pietra Ligure, ma le condizioni sue sono così gravi che a quest'ora sarà morto. Finora riuscì impossibile avere indicazioni sul movente del delitto o sugli assassini.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9,35 pom.* — L'assassinato sul treno di Ventimiglia pare sia un tal William Geissendorf, trentenne, di nazionalità inglese. Il disgraziato venne raccolto sul binario fra le stazioni di Pietra Ligure e di Borgio Verezzi. Quando lo si trovò era ancora vivente. È morto stamane alle undici all'Ospedale di Pietra Ligure, senza aver proferita una sola parola. Finora non si ha alcun indizio dei grassatori.

SPORT

Corsa di cavalli a Lonigo.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 12,55 ant.* — Ieri a Lonigo si ebbe la seconda giornata di corse. La prima corsa fu quella a *sulky* (sedioli). — Premi L. 500 e L. 300. Giuntero:

1° *Briosa*, della Società Antenore di Padova.
2° *Don Chisciotte*, id. id.

Seconda corsa: *Premio di incoraggiamento*. — 1° premio L. 250; 2° premio L. 150. — Giuntero:

1° *Carignano*, della Società Antenore di Padova.
2° *Roma*, del sig. Lorenzi.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 25 marzo.

È aperta alle ore 2,30 pom. — Pochi deputati. Sono presenti i ministri Giolitti, Lacava, Seismit-Doda. Accordansi vari congedi.

Interrogazioni sugli orari delle ferrovie.

PASQUALI svolge la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici sugli orari delle linee dal Gottardo a Torino e da Torino a Bologna presentate fino dal 27 febbraio. Raccomanda al ministro di provvedere alle comunicazioni dirette dalla regione subalpina colla Svizzera. Nelle prime linee lamenta gravi perdite di tempo e trasbordi che rendono il viaggio disagevole; nell'ultima deplora la mancanza di coincidenza per la soppressione di un treno. Esorta il ministro a rimuovere gli inconvenienti.

FINALI conviene in massima colle raccomandazioni dell'on. Pasquali; ma soggiunge che si devono considerare le esigenze del servizio generale. Dichiara che coll'orario estivo, il quale attuerassi dopo l'apertura della succursale del Giovi, si potrà soddisfare al desiderio espresso da Pasquali per le più rapide comunicazioni del Piemonte sia con la Svizzera sia con Bologna.

CAVALLI presenta una interrogazione sugli stessi orari della linea Verona-Venezia.

FINALI si riserva di dire domani se e quando risponderà. Indi presenta il progetto riguardante la conversione in legge del decreto reale 21 gennaio 1290, N. 3057 (Consiglio delle tariffe delle strade ferrate). — Viene rimandato alla stessa Commissione che ebbe già a riferire nella scorsa sessione.

Le petizioni.

Si passa alla relazione delle petizioni.

La Camera approva, su proposta del relatore CHINAGLIA, che siano mandate agli archivi quattro petizioni delle Giunte municipali di Sampierdarena, San Prisco, Santa Maria Capua Vetere, Casa Giovi, Piedimonte d'Alife, Alvignano, Piano di Calazzo, Castel Campagnano e Raviano relative alle circoscrizioni elettorali.

Approvasi altresì l'ordine del giorno sulle petizioni di Gaida Antonio di Padova, di Giuseppe Barzanzini del fu Pietro di Modena, di Cosimo Civiltotti da Recanati, ex-sottotenente nell'esercito pontificio, di Guglielmo Orlandi, Giuseppe Bonati e di Pietro Gallion procuratori della maggioranza dei contribuenti delle frazioni di Prestento nel Comune di Terranuo, e di Angelo Fiotussi da Parma, capitano in ritiro.

Su proposta di GURCIO, relatore, la Camera delibera che si passi all'ordine del giorno sulle petizioni di Maccario Agostino da Ventimiglia, inscritto nella classe di leva del 1861, di Placido Salvo da Catania, di Fontanini nobile Giusto, già capitano nell'esercito, di Giuseppe Lonardo, detenuto nello stabilimento di Regina Coeli in Roma, del cavaliere Vittorio di Caravana da Torino, già capitano di cavalleria, di Antonio Barone da Maratea, del barone Farina Giuseppe da Napoli, di Morosco Giuseppe da Napoli, ex-tenente di fanteria.

Delibera poi che la petizione di Luigi Carli, rettore della Confraternita della Santissima Immacolata in Acireale, sia inviata al Ministero dell'interno; che sia inviata al Ministero di grazia e giustizia la petizione del Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma invocante una pronta riforma sulla vigente tariffa giudiziaria; e che le petizioni di G. B. Zama, presidente del Comizio Agrario di Treviso, di Alessandro Nicolis, presidente della Commissione censuaria comunale di Bozzolo, e le petizioni di altre Commissioni censuarie siano inviate al ministro delle finanze. Infine, sempre su proposta di Curcio, la Camera delibera che siano inviate agli Archivi le petizioni del Consiglio comunale di Castel Termini (Girgenti) del sindaco di Cammarota e del Consiglio comunale di San Biagio Platani (provincia di Girgenti) relative al mantenimento del riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie di quella Pretura.

DI BREGANZE, relatore, propone l'ordine del giorno sulle petizioni della rappresentanza comunale di Catania e di vari fattorini dell'Amministrazione postale che invocano il computo del servizio prestato da loro al Governo pontificio per gli effetti della pensione. (La Camera approva). Propone poi che sia mandata agli Archivi la petizione di Bontempi Pacifico del Comune di Tivoli (provincia di Ancona), il quale chiede che la Camera lo metta in grado di poter conseguire la somma di L. 8000 quale residuo maggior vitalizio ritenuto al defunto di lui genitore dall'ex-Governo pontificio per aver preso parte al movimento nazionale del 1831.

ELIA propone invece l'invio della petizione al Ministero dell'interno perchè provveda. — La Camera approva.

DI BREGANZE propone l'ordine del giorno sulle petizioni di Panceri Alessandro, farmacista nel Comune di Sparone (provincia di Torino); di Garrone Giovanni, residente a Moncalieri, imputato di appropriazione indebita e condannato dal Consiglio notarile del distretto di Lucera; di Alessandro Mariani, notaio in Lanciano. — La Camera approva.

MERZARIO propone che la petizione del professore Carlo Fontana, di Castello Valsolda (provincia di Como), chiedente che siagli concessa la pensione per 22 anni di servizio prestato, sia inviata al Ministero della pubblica istruzione e che su di essa non si apprenda l'ordine del giorno come proposta in Commissione.

ROSELLI prega Merzario di non insistere nella sua proposta.

MERZARIO non insiste. — Approvasi la proposta della Commissione. Approvasi pure l'ordine del giorno sulle petizioni di Vallini Desolato, di Culto (provincia di Rovigo), di Prussi Pietro, a nome anche degli altri abitanti della frazione Chiasottis (Comune di Mortegliano-Udine), di Francesco Principo con altri 61 abitanti della frazione di Mattinata; di Zingari Giuseppe ed altri 7 superstiti della 18ª divisione del primo sbarco dello Calabria a chiedente un'equa pensione o una speciale medaglia commemorativa. La Giuseppa Quinto, vedova del colonnello Leandro di Curiot, dimorante a Napoli, e di Pietro D'Andrea, da Roma, già capitano nel 29° fanteria.

Su proposta di FLORENZANO, relatore, la Camera approva l'ordine del giorno sulle petizioni di Danesi Francesco, che chiede riparazione di una pena disciplinare inflittagli dall'Università di Macerata; di Francesco e Giuseppe Gandura da Delia (provincia di Caltanissetta); di Alfonso Sepe, dimorante a Nola, furiera-maggiore giubilato; di Emilio Melzi, da Piacenza, locatario della tenuta demaniale La Mandella in Caorso di Pinocenza.

FLORENZANO riferisce poi sulla petizione di Gianco Pallotti, sindaco di Battaglia, ed altri proprietari delle tenute Carbaro, sita nel tenimento di Legonzago, chiedenti l'abolizione di un diritto di pascolo gravante su quella tenuta; e ne propone l'invio al Ministero d'agricoltura.

MICELI, ministro, non accetta il rinvio della petizione al suo Ministero; propone invece l'invio agli archivi. Accettasi la proposta del ministro.

FLORENZANO propone che la petizione del dottor Epaminonda Abate di Napoli, il quale fa voti perchè cessino dalle scuole veterinarie le vivisezioni fino ad ora praticate sugli animali, sia inviata al ministro dell'istruzione e di grazia e giustizia.

HONOCO propone invece su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

BOSELLI non opponesi alla proposta della Commissione, la quale è approvata.

FLORENZANO riferisce sulla petizione dell'ex-deputato Pietro Sbarbaro, che rivolgesi alla Camera invitandola a dare una interpretazione autentica all'ordine del giorno da esso approvato nella tornata del 16 aprile 1880 discutendosi la domanda di autorizzazione a continuare un procedimento penale contro di lui, e propone su di essa l'ordine del giorno.

SONGHI coglie l'occasione da questa petizione per raccomandare al guardasigilli il caso pietoso e la penosa posizione in cui trovasi lo Sbarbaro. — Approvansi le conclusioni della Commissione.

FLORENZANO propone l'ordine del giorno sulle petizioni del Consiglio comunale di Mirandola (Pavia) ed altri. — La Camera approva. Approva altresì l'invio agli archivi delle petizioni della Camera di commercio di Cosenza; l'ordine del giorno sulle petizioni di Gisi Felice (borgata della Maddalena, Torino) che chiede di essere dispensato per due anni dal pagamento di tributi.

Su proposta del relatore LUCIANI, la Camera approva l'ordine del giorno sulle petizioni di Sechis Achille, di Tommaso D'Amelio, residente a Filippopoli (Rumelia Orientale).

Rimandasi il seguito della discussione sulle petizioni ad altra seduta da stabilirsi.

BONGHI desidererebbe che le sua interrogazione relativa all'agitazione agraria in alcuni distretti della Lombardia fosse svolta sollecitamente.

Il PRESIDENTE spera che domani potrà essere presente Crispi, il quale potrà rispondere al precipitato.

Levasi la seduta alle ore 5,40.

Ieri alle quattro pomeridiane è morto in Torino

Il comm. ing. Pietro Spurgazzi

ispettore emerito del Genio civile. È una spiccata individualità che viene a mancare. Il comm. Spurgazzi era uno tra i più anziani e reputati dei nostri ingegneri.

La sua fu una vita di studio e lavoro: studio e lavoro che gli diedero bellissima fama e lo innalzarono alle più alte cariche. Il comm. Spurgazzi percorse la sua carriera nell'amministrazione del Genio civile, nella quale si distinse per la perspicacità dell'ingegno e per le molteplici opere di polso compiute.

Durante la VI legislatura venne scelto dagli elettori del Collegio di Nizza Monferrato a loro rappresentante nell'antica Camera Subalpina. Durante la IX legislatura rappresentò gli elettori di Pallanza alla Camera italiana.

L'alta sua competenza in materia d'ingegneria gli valse frequenti e difficilissime missioni.

Nel 1864, essendo al Ministero dei lavori pubblici il Jacini, era chiamato a coprire l'alta carica di segretario generale in quel dicastero. Uscito dall'Amministrazione del Genio civile, cooperò largamente ai vari importantissimi lavori ferroviari ed opere pubbliche. Anche nel riordinamento ferroviario ultimo lo Spurgazzi ebbe a cooperare moltissimo.

In questi ultimi tempi egli teneva ancora il seggio di consigliere della provincia di Torino, la carica di presidente della Giunta tecnica del catasto, quella di membro del Consiglio Superiore delle strade ferrate, di membro del Consiglio Superiore per la Scuola del Valentino e per il Museo Industriale.

È morto a 74 anni fra gli studi ed il lavoro, poichè ancora attualmente dava alacre opera a lavori amministrativi e d'ingegneria

MARZO: giorni 81 — U. Q. 24 — L. N. 31.
Martedì 26 — 85° giorno dell'anno — Sole nasce 6,15, tr. 6,37 — *Sant'Emanuele martire.*
Mercoledì 27 — 86° giorno dell'anno — Sole nasce 6,11, tr. 6,38 — *Santa Lidia martire.*

ALBO NECROLOGICO.

A Pietroburgo è morto il conte *Pietro Suwaloff* in età di sessantasei anni. Era fratello del principe Suwaloff, ambasciatore di Russia a Berlino. Nel 1831 il conte Suwaloff venne nominato generale. Fu addetto militare all'Ambasciata di Russia a Parigi, poi al Ministero degli interni a Pietroburgo, governatore delle provincie del Baltico, capo della Polizia segreta e poi ambasciatore di Russia presso la regina d'Inghilterra.

— È morto ad Ivrea il prof. cav. *Germano Cunsolo*, insegnante di lingua italiana e direttore del periodico la *Dora Baltea*. Il Germano era un'ottima persona, colto, di carattere affabilissimo. Lascia la moglie ed una figlia maritata.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Tagna-mento.

Parola decrescente buzzeria geografica.

Su ad un monte dell'Italia terra
Che ricorda gloriosa una guerra
Sol tre lettere toglí dal sesso
Spunta un paese posto sul Reno.
D'un altro segno privarai questo?
Vasia ragione rimane... il resto!
Ed ancor una toglier ne vuoi
Lettera breve? Tu ben lo puoi!
Sia in Europa d'uopo è tornare
In capitale città sul mare!

Foglia secca.

SALE QUOTIDIANO.

Alla scuola:

Il professore — Quali sono i denti che vengono gli ultimi?

Pallicoer — I denti finti!

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Rosso Rolano Enrichetta, negoziante in generi di riviera in Torino, in via Maria Vittoria. Giudice delegato avv. Alberto Bovet, curatore ragioniere Giovanni Appiani. Prima adunanza creditori 9 aprile, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 21 aprile. Verifica crediti 5 maggio p. v., 2 pom. — Fallimento Tipografia Cooperativa verifica crediti rinviata 22 aprile, 2 pom.

Alba. — Fallimento Minolfi Luigia curatore nominato Luigi Gallina.

Biella. — Fallimento Ozino Anselmo nomina delegazione sorveglianza e curatore definitivo 25 corr., 8 ant.

Cuneo. — Fallimento Falco Giovanni termine per presentazione titoli credito 15 p. v. aprile.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Morlondo (r. la verifica crediti 27 corr., 2 pom. — Fallimento Satterli Domenico; prima adunanza creditori 25 corr., 2 pom. — Fallimento Erbey Giuseppe verifica crediti 29 corr., 2 pom. — Fallimento Ronchetti e Coda rosa conti 30 corr., 3 pom.

Acqui. — Fallimento Pisani Guido verifica crediti 28 corr.

Alba. — Fallimento ditta Fratelli Rivetti adunanza per concordato 29 corr.

Asola. — Fallimento Mus Elisco verifica crediti 28 corr.

Biella. — Fallimento Ozino-Calligaris Anselmo prima adunanza 28 corr.

Nizza. — Fallimento Fascicolo Giovanni prima adunanza creditori 28 corr.

Pinerolo. — Fallimento Martina Francesco prima adunanza creditori 28 corr. — Fallimento Raviola Fommasc prima adunanza creditori 28 corr.

Voghera. — Fallimento Bagnoli Luigi adunanza per concordato 29 corr. — Fallimento Dallera Tobia verifica crediti 29 corr.

Società. — *Costigliano.* — *Torino.* — I signori Balada Francesco e Giovanni Battista con privata scrittura hanno costituita Società pel commercio dei metalli, sotto la ragione Balada e Rollino. Capitale: L. 24,000; firma sociale ad ambidue i soci. Durata della Società anni venti.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Millos Giovanni Battista* fu Giuseppe, residente in Trigues (Savoia), per la stima dei beni siti in territorio di Barolo, subastandi in danno di Ferrero Costantina, Giuseppina e Fortunata sorelle fu geometra Giuseppe.

Casale. — *Demarchi Giovanni Battista* di Salvatore, res. in Trino, per la stima dei beni subastandi in danno di Calvo Giovanni Domenico fu Antonio, residente in Camagnola fini di Gabiano.

Cuneo. — *Delfino Giacinto*, proc. capo, resid. in Cuneo, per la stima dei beni siti in territorio di Morola, subastandi in danno di Ghibaudo Simone fu Antonio, rappresentato dal suo tutore Girando Antonio, res. in Morola.

Savona. — *Dellacqua Carlo*, res. in Bari, per la stima dei beni siti in territorio di Noce, subastandi in danno del già Vincenzo Polotti ed ora degli eredi Erminia, Natalina, Erminia, Paolo, Giovanni, Pietro, Giuseppe, e loro madre Delbeca Maria, res. in Borgosesia.

Borsa di Genova, 25 marzo		**Az. Ferr. Mediterr.**	110 50
Rend. Ital. cont.	96 57	*Cambi*	
» » f.m.	96 70	Londra — vista	25 38
Az. Banca Nazion.	2092 —	» lett.	25 40
» Credito Mobil.	737 —	Parigi — vista	100 40
» Ferrov. Merid.	764 —	» lett.	100 42
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Chiusura della Borsa di Parigi, 25.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 20	Rend. ungher. 6 0/0	85 1/16
» 3 0/0	26 55	Rend. spagn. ester.	75 3/16
» 4 1/2 0/0	104 02	Banca dep. di Parigi	815 —
Rend. ital. 5 0/0	96 15	Banca Ottomana	545 5/8
Camb. Londra vista	25 22 5	Argento fino	257 50
Consolid. inglesi	97 15/16	Credito fondiario	1512 —
Obbl. Lombarde	305 50	Suez	2212 —
Cambio sull'Italia	1/4	Panama	68 —
Turco nuovo	15 20	Lotti turchi	62 —
Banca di Parigi	710 —	Ferr. Meridionali	702 —
Tunisino	377 —	Comptoir	112 —
Egiziano 6 0/0	415 —	Mobilier	— —

PINEROLO, 23 marzo.

Prodotti		mass.	min.	ett.	comune
Frumento	L.	19 14	17 83	101	4 26
Segala	»	12 18	11 52	70	3 74
Granturco	»	14 79	13 05	181	3 24
Patate	»	— 75	— 50	7685	
Castagne fresche	»	— —	— —	—	
Id. secche	»	3 50	2 85	160	
Trifoglio seme	»	13 50	11 25	420	

CHIERI, 23 marzo. — Frumento L. 18 07 — Segala 12 14 — Meliga 12 40 — Miglio 11 92.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2. q. da 4 80 a 5 25 — Vitelli 1. q. da 0 50 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00.

Vino comune 1. q. da L. 19 a 22 — Id. 2. q. da 12 a 14 il 3/2 ettolitro.

MONCALIERI, 22 marzo. — Sanati da L. 8 50 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 0 75 a 7 40 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 75 — Maggie da 5 10 a 6 00 — Soriano da 2 60 a 5 00 — Tori da 3 75 a 4 50 — Buoi 1. q. da 4 75 a 5 50 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 75 — Mitelli da 3 50 a 11 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 7 00 a 8 00.

Foraggi — Maggengo tag. 1.00 da L. 0 85 a 0 95 — Ricetto 1000 da 0 75 a 0 85 — Terzuolo 000 da 0 65 a 0 75 — Erbaggi 000 da 0 00 a 0 00 — Paglia 000 da 0 55 a 0 65.

SETE E VELLUTI. — Lione, 23 marzo.

Nella nostra ultima rivista segnalavamo una miglior disposizione negli acquisti sul mercato serico; questa tendenza s'è ancora accentuata nella scorsa settimana e s'è estesa a quasi tutte le provenienze, tenendo la fabbrica un contegno di riserva e comperando solamente per provvedersi di tinture più urgenti, malgrado l'insistenza dei venditori.

La contrattazione si tenne sempre lungo fuori parimente limitata ed i corsi lentamente un poco.

Sul mercato delle stoffe le vendite non sono state abbastanza rilevanti. Per Nuova York e Londra si fecero in *Moires* francesi, *Faille* francesi e *Rayures* delle contrattazioni importanti. Parigi mandò degli ordini in tessuti damascati, principalmente nelle qualità ricche, come *Matelassés* e *Brocatelles*. La domanda nei *Rubans* segnala nuova importanza; le *Barbarines* e le qualità a trama cotone diedero luogo a numerose operazioni.

Nei velluti la richiesta si limitò sempre agli articoli con pelo di seta, le di cui produzione mantiene alcuni prezzi. Quanto ai velluti, *Schappe*, i fabbricanti aspettano le commissioni del prossimo mese. Nelle *Peluches* le qualità superiori sono più domandate, specialmente per l'Alsazia.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 25 marzo.

Organzini	colli 13	K. 1761 45
Greggie	colli 28	K. 2231 03
Totale	colli 41	K. 3992 08
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 111		**K. 9017 21**

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Curiosità marinaresche

(*Continuazione colli numeri 65, 67 e 81*)

Le torpedini odierne ed i vari loro sistemi.

(B.) — Fatta brevemente la storia dell'invenzione della torpedine, parlerò ora alquanto delle torpedini attualmente in uso in Italia e fuori.

Anzitutto converrà premettere che la cassa nella quale viene racchiusa la sostanza esplosiva è generalmente di ferro in lamiera ed ha forma o cilindrica o tronco-conica o sferica. Si introducono ora in servirle torpedini formate da un cilindro terminato con due calotte sferiche. La materia di cui la cassa è formata e la sua forma non hanno però che una importanza secondaria, e prova ne sia che, al momento del bisogno, furono impiegate casse di legno incatramato, damigiane di vetro, otri, vasi di gres, sacchi di gomma, ecc. Infatti la natura della materia adoperata può esercitare poca influenza sugli effetti della esplosione quando si faccia uso di sostanze esplosive molto potenti come la dinamite, il cotone fulminante, ecc. In Italia tutte le torpedini sono costruite con solido lamiere di ferro usando ogni precauzione per ottenere recipienti perfettamente stagni, giacchè è evidente che la prima e più importante condizione cui deve soddisfare una cassa da torpedine o quella di non permettere filtrazioni d'acqua che danneggerebbero la carica.

Le torpedini si distinguono in automatiche, elettriche isolate ed elettriche a comunicazione, secondo il modo con cui ne viene effettuata l'esplosione.

La torpedine automatica è quella la cui accensione non può avvenire che a cagione di un urto cagionante o lo scatto di qualche congegno od una reazione chimica destinata a produrre lo scoppio. Per esempio, una spoletta chimica usata nella nostra marina consisteva essenzialmente in un involucro di piombo contenente una fiala ripiena di acido solforico ed una miscuglio di clorato di potassa e zucchero, sicchè un urto, piegando l'astuccio di piombo, rompeva la fiala, e, mettendo l'acido solforico a contatto del clorato di potassa, determinava l'esplosione. Ora le torpedini automatiche a spoletta chimica sono state abolite perchè, benchè offrissero qualche vantaggio, presentavano numerosi inconvenienti.

Bisognava mettere in gran numero, non si poteva che con molta difficoltà verificare se erano in buono o cattivo stato, un corpo galleggiante in deriva poteva determinarne l'esplosione e, ciò che più monta, erano di maneggio difficile e pericoloso e potevano diventar dannose ad amici od a neutrali.

Le torpedini elettriche isolate hanno sulle torpedini a spoletta chimica un vantaggio enorme: quello di poter esser rese a volontà innocue — questo è anzi il solo vantaggio che abbiano su esse. L'accensione è prodotta in un modo semplicissimo. Sulla parte superiore della torpedine sono collocati alle estremità di due diametri tangentisi ad angolo retto quattro piccole pile a picromato di potassa il cui liquido è chiuso in una fiala posta a sua volta in un astuccio di bronzo sporgente.

Dai quattro serrafili positivi partono a patta d'oca quattro reofori che, unendosi poi in un solo, vanno alla spoletta, dalla quale parte un altro filo, che, mercè apposito manicotto, esce fuori dalla torpedine. Dai quattro serrafili negativi partono altri quattro reofori che, unendosi in un solo, escono a loro volta fuori della torpedine. Si capisce come tale disposizione permetta di maneggiare con tutta sicurezza la torpedine, perchè il circuito non potrà mai essere chiuso finchè i due fili che escono da essa non siano uniti. Sicchè quando si vuol approntare la torpedine basta congiungere i suddetti fili. Allora se una nave viene ad urtare contro una delle custodie di piombo di cui dissi sopra, la fiala si romperà, il liquido eccitante si spanderà nella pila, l'elettricità si produrrà e l'esplosione avrà luogo.

Invece nella torpedine elettrica a comunicazione la sorgente di elettricità è a terra ed essa non può agire se non quando l'urto di un corpo estraneo chiude il circuito. Sarebbe lungo e non sufficiente all'indole del giornale il voler descrivere tutti gli apparecchi ideati all'uopo, dei quali è del resto facile farsi un'idea.

Vi sono finalmente le torpedini ad osservazione, il cui scoppio non può avvenire che per volontà di un osservatore posto in terra e la cui accensione si opera naturalmente mercè l'elettricità. Esse sono senza alcun dubbio quelle che presentano maggior sicurezza per gli amici ed i neutri; ma hanno i loro inconvenienti. Costituiscono un materiale abbastanza complicato, esigono un grande impiego di reofori e possono scoppiare per effetti di induzione dovuti alla elettricità atmosferica. L'opportunità della loro accensione dipende dalla esattitudine dell'osservazione da farsi; dalla precisione di diverse operazioni difficili richiedenti il concorso di varie persone; dal perfetto funzionamento di organi parecchio delicati; dalle possibilità spesso problematica di porre gli osservatori al riparo dal fuoco nemico.

Il loro servizio esige che gli osservatori siano sempre in piedi, attenti e vigilanti, ciò che ben presto li stanca; diventa impossibile in caso di fitta nebbia e se il nemico si circonda di una impenetrabile nube di fumo, e finalmente non è praticabile nottetempo che mercè il concorso di un sistema di illuminazione elettrica che deve necessariamente svegliare la diffidenza del nemico. Gli è perciò che tali torpedini sono impiegate esclusivamente nei punti di passaggio ed in quelle parti degli sbarramenti riservate al passaggio delle proprie navi.

Il modo di determinare l'istante propizio dell'esplosione è un problema piuttosto difficile che però ora si risolve abbastanza bene. Un metodo molto conosciuto e teoricamente esatto consiste nell'azione combinata di due osservatori stabiliti in punti tali da aver libero l'orizzonte. Ognuno di essi ha un cannocchiale a *pivot* col quale segna il movimento di una nave al largo.

Ogni cannocchiale fa muovere, mercè un apparecchio elettrico, una riga sopra un piano sul quale la posizione delle torpedini è esattamente segnata. Quando le due righe si incrociano sopra una torpedine, non resta che premere il bottone corrispondente, e l'esplosione ha luogo.

Il signor Abel Maury ha inventato un sistema perfezionato facendo girare ogni cannocchiale sopra un cerchio fisso alla circonferenza del quale fanno capo i conduttori delle torpedini. Nelle stazioni telescopiche così organizzate i cannocchiali dei due osservatori sono muniti di un ago che si muove sul lembo ad angolo retto colla linea di mira e che comunica con uno dei poli della pila, ed ogni osservatore ha sotto mano una chiave colla quale può aprire o chiudere il circuito.

Quando un nemico si arrischia i due osservatori chiudono il circuito e seguono, col cannocchiale, i movimenti della nave. Quando essa arriva al disopra di una torpedine gli archi delle due alidade toccano sul limbo i punti che hanno il numero corrispondente alla torpedine suddetta e l'esplosione avviene.

Gli osservatori non devono fare che una cosa: seguire attentamente un punto convenuto della nave, il fumaiolo, p. es., senza inquietarsi dell'effetto da ottenere. Essi non devono quindi subire emozioni di sorta, nulla deve turbarli o nuocere così alla precisione delle operazioni, così non devono che mirare. E ciò basta, perchè al momento voluto l'apparecchio agisce automaticamente.

Tutte le torpedini propriamente dette vengono ancorate in modo da farle restare ad una certa profondità sotto il pelo dell'acqua e galleggianti; esse sono perciò costrutte in modo da avere una sufficiente spinta di galleggiamento. Però nei passaggi di una profondità piuttosto grande, nei siti di corrente, ecc., si impiegano gli subacquee di dimensioni molto maggiori, alle quali noi diamo il nome di *ginnoti*, adoperando il nome di un altro pesce dotato di proprietà elettriche.

Abbiamo in servizio un ginnoto di forma cilindrica carico di 354 chilogrammi di polvere, ed uno di forma sferica carico di 183 chilogrammi di fulmicotone. Essi giacciono sul fondo sia in virtù del loro peso, sia mercè un'ancora alla quale sono legati con cavo. Sono entrambi ad accensione elettrica ed in generale ad osservazione. I nostri ginnoti sono ancora di modeste proporzioni a confronto di quelli fatti all'estero dove si sono fatti recipienti capaci di 1000, 1500 e persino 2000 chilogrammi di polvere, pesanti così rispettivamente 5015, 6000, 8500 chilogrammi.

La sostanza finora più usata da tutte le marine per caricar le torpedini è l'ordinaria polvere da sparo; però la nostra marina ha già adottato il cotone fulminante come quello che ad una sufficiente facilità di maneggio unisce la proprietà di avere una potenza esplosiva dirimente tripla di quella della polvere.

Nè, a quanto si sa, nessuna potenza marittima ha tentato l'impiego della dinamite od altre sostanze egualmente potenti.

Caso del patriziato veneziano

Una ingente eredità contestata.

Venezia, 23 marzo.

(U.) — Ieri ed oggi si discusse al nostro Tribunale, in udienza civile, una causa interessantissima sia dall'aspetto storico che dall'aspetto giuridico figuratevi che si tratta di una eredità di parecchi milioni, che, provenienti dalla ricca famiglia patrizia veneta dei Morosini, passò in proprietà di nobili austriaci.

Nel 7 dicembre 1884 moriva nella nostra città Loredana Gatterbourg Morosini, indicata, nell'atto di nascita 21 novembre 1806 della chiesa di Santo Stefano, figlia del conte Paolo Antonio Gatterbourg fu Procopio e di Elisabetta Morosini fu Francesco I; mentre nell'atto di stato civile eretto davanti all'assistente dell'ufficio municipale e da questi non firmato la suddetta Loredana è qualificata figlia del signor Paolo Antonio Gatterburg, ciambellano dell'imperatore austriaco e di Elisabetta Morosini, sece lui domiciliata.

Non si rinvennero atti di istituzione di erede, ma soltanto una carta in cui si contenevano disposizioni parziali di ultima volontà e per conseguenza si provvide all'apposizione dei sigilli. Il patrimonio mobile e stabile abbandonato dalla defunta consisteva in denaro, titoli pubblici, gioie, pizzi, porcellana valutato per un importo di circa due milioni; ed inoltre moltissime memorie storiche di valore ed una ragguardevole possidenza in ben sessantacinque Comuni del Veneto.

Tosto dopo la morte si presentarono a Venezia i conti Costantino e Alfredo Gatterbourg ed il barone Rosenfeld, che si qualificarono, coi loro fratelli e sorelle ed altri cugini in seguito presentatisi, eredi *ab intestato* della defunta e vi immisero nel godimento della eredità.

Ma la defunta aveva anche parenti in ottavo e nono grado dal lato di madre, in rami numerosi, appartenenti tutti a famiglie del patriziato veneto o della più cospicua aristocrazia austriaca imparentate con maritaggi a famiglie italiane. Fra questi la contessa Manin ved. Paolucci e i conti Da Concina, avendo constatato come i conti Gatterbourg non erano in grado di giustificare, al pari di loro, la parentela e consanguinità colla defunta, instarono ufficiosamente perchè fossero date le giustificazioni del diritto di succedere. Ed allora i Gatterbourg depositarono una copia incompleta di un atto di matrimonio 18 giugno 1790 celebrato a Vienna fra il conte Antonio Gatterbourg e la Elisabetta Morosini, che sarebbero i genitori della defunta. Così, adducendo che essi discendevano da Procopio Gatterbourg, figlio di Antonio, si dissero legalmente eredi della contessa Loredana Gatterbourg-Morosini.

Ma i De Concina ed i Paolucci, esaminato quell'atto di matrimonio, raffrontatolo con altri moltissimi documenti e fatti accertati e denunciati, affermarono che l'atto stesso era falso, che i Gatterbourg non avevano diritto a succedere, e quindi, con atto di citazione 29 gennaio u. s., scesero in giudizio per rivendicare il possesso della eredità, della quale si ritengono spogliati.

Loro avvocato è il prof. Achille Gennari di Trieste, il quale da quattro anni studia con fine intelligenza la causa intricatissima, nulla risparmiando nelle difficili ricerche di atti e di documenti per conchiudere che l'atto di matrimonio trascritto il 18 giugno 1790 sui registri della chiesa degli Agostiniani di Vienna è un atto simulato e falso nella sua essenza e nelle persone che vi figurano intervenute, ed è giuridicamente nullo. L'avv. Gennari dimostrò ieri al Tribunale che quell'atto fu architettato onde coprire e tenere nascosto in faccia al pubblico un matrimonio precedentemente concluso dalla nobile Elisabetta Morosini con una persona diversa (forse con un ufficiale di cavalleria francese) da quella indicata nell'atto 18 giugno 1790 come sposo — la quale persona diversa, all'appoggio del suo reale atto di matrimonio, esercitando i proprii diritti di marito, ebbe nel 1806 e nel 1808 in Venezia a presentarsi e qualificarsi come conte Paolo Antonio Gatterbourg. Quindi non sarebbe mai sussistito matrimonio tra un Antonio o Paolo Antonio Gatterbourg e l'Elisabetta Morosini, e l'eredità della defunta contessa Loredana Gatterbourg-Morosini spetterebbe ai discendenti della famiglia Morosini.

L'assunto dell'avv. Gennari, assistito dal procuratore avv. Cornoldi, venne basato sopra parecchie differenze di date, di scritturazione, di contraddizioni storiche, d'irregolarità. I motivi di diritto furono dichiarati poi dagli avvocati Salomo e Levi, anche per altri parenti della contessa Loredana.

Sostennero i diritti dei Gatterbourg gli avvocati Fabris e Paganuzzi. La stretta sala del Tribunale civile era gremita di avvocati e di parenti — per parte di madre — in sesto, settimo, ottavo grado della defunta, che attendono ansiosamente una sentenza, in seguito alla quale poter godere di qualche parte della ingente eredità.

La sentenza sarà pubblicata nel prossimo mese, che il Tribunale, per sbrogliare la intricatissima matassa, dove, oltre il resto, esaminare un centinaio di documenti presentati dalle parti.

Lo stato di servizio del prefetto Gadda.

Poichè il senatore Gadda, per motivi assai particolari di famiglia, nonostante le insistenze del Governo che avrebbe voluto conservarsi il concorso di un così esperto e distinto funzionario, si ritira a vita privata, pubblichiamo compiuto il suo stato di servizio, come documento della sua onorata ed esemplare carriera:

Giugno	1863.	— Prefetto a Lucca.
Agosto	1864.	— Prefetto a Foggia, dove ancora infieriva il brigantaggio.
Novembre	1865.	— Trasferito a Perugia, provincia allora assai importante per l'esteso confine collo Stato pontificio e per gli obblighi assunti dal Governo colla Convenzione di settembre.
Maggio	1868.	— Trasferito a Padova, ove si trattava di ristabilire la quiete turbata da gravi tumulti della scolaresca.
»	1869.	— Segretario generale al Ministero dell'interno.
Novembre	»	— Nominato senatore del Regno.
Dicembre	»	— Ministro dei lavori pubblici.
Gennaio	1871.	— Inviato a Roma in qualità di commissario straordinario pel trasferimento della capitale.
Agosto	1871.	— Prefetto di Roma.
Marzo	1876.	— Collocato in aspettativa dietro sua domanda.
Luglio	1878.	— Nominato prefetto a Verona, dove molto si distinse in occasione dell'inondazione.
Giugno	1884.	— Nominato prefetto a Firenze.

Dalle rive del Lago Maggiore

La nuova impresa di navigazione — Un nuovo piroscafo — Miglioramenti — La ferrovia funicolare al Motterone — Drammatica a Pallanza — La fuga di una moglie con mancia compiacente.

Pallanza, 24 marzo.

(R.) — Sono ormai tre mesi che è subentrata una nuova Società per azioni al posto e vece dell'Impresa Mangili per la navigazione a vapore su questo lago. La nuova è formata da una gran parte degli azionisti che hanno le ferrovie del Ticino ed interessanza nella Gotthard-Bahn. Avrei dovuto parlarvene in precedenza, ma attendevo di vedere che le promesse che si facevano di miglioramenti e di impulso energico alla navigazione fossero concretate nei fatti. E, per vero, se si argomenta dai primi fatti si ha ragione di sperare una novella vita per questa sponda.

* * *

Sotto la direzione del signor Daniotti venne regolato più rigorosamente il servizio di personale e il mantenimento degli orari e delle corrispondenze. Un nuovo battello *à salon* venne commissionato a Zurigo allo scopo di mettere in direttissima comunicazione il bacino fra Stresa e Pallanza con Luino e Locarno per il Gottardo. Anche gli attuali piroscafi verranno meglio adattati alle esigenze dei nuovi progressi, benchè tutti siano stati di recente riattati e forniti di sale ampie e pulite, nonchè illuminati a luce elettrica.

* * *

Quello che posso assicurare con certezza e mi viene fornito da fonte autorevole si è che la stessa Società ha deciso, domenica scorsa, di costruire una ferrovia funicolare da Stresa al Motterone. Così questa nostra cima, che a giusta ragione viene appellata il Rigi italiano, farà una seria concorrenza allo svizzero, perchè il giudizio di tutti che questo avrà molto ad invidiare a quello. La Casa Borromeo, che possiede molto terreno verso la cima, avrebbe concessa l'area necessaria *gratis*. Sarà una vera risorsa per questa sponda; e con ciò sarà soddisfatto anche al voto ed alla giusta previdenza del vostro concittadino il comm. Orazio Spanna, che con tanto fervore aveva caldeggiata l'erezione dell'*Albergo Guglielmino*, che ora torreggia su quella cima amenissima, lieto ritrovo dopo una delle più belle vedute che si possono mai gustare.

* * *

Per cacciare la noia della quaresima e della lunghe serate, la Direzione di questo teatro Sociale ha aperto un corso di rappresentazioni date dalla Compagnia Ciotti. Affiatata sufficientemente per numero e scuola, essa sa attirare discreto pubblico, che l'applaudisce meritamente, giacchè ben la si può dire una delle migliori che battono i teatri di provincia. Assai bene venne dato *Malacarne* dell'avv. Interdonato.

* * *

Un curioso fatterello di cronaca. Sulla piazza maggiore di qui ha preso stanza una Compagnia di saltimbanchi mezzo francese mezzo italiana composta di numeroso personale di donne e uomini e sotto la direzione di un tal Molbach Enrico. Ieri uno dei suoi dipendenti, tale Ghezzi Enrico, se ebbe portandosi via la moglie di quello, il quale promette ora una mancia di lire 70 per chi saprà dargli indicazione della moglie fuggitiva. Intanto furono sospese le rappresentazioni!!

Il trasporto delle ceneri di Carnot, Marceau, Bandin e Diderot al Panthéon di Parigi.

Essendosi il marchese Des Roys, nipote del generale Hoche, opposto alla traslazione dei resti del suo avo al Panthéon, il giorno 10 prossimo giugno non vi saranno trasportati che i resti di Carnot, Marceau, Bandin e Diderot. Il marchese Des Roys, che diede il rifiuto alla Commissione incaricata di preparare il trasporto delle ceneri dei grandi uomini al Panthéon, ha addotto per ragione la *laicisazione* del tempio.

La Commissione ha deciso di domandare alla Camera un credito di 100,000 lire.

Ed ecco intanto il programma delle feste — sono le parole testuali — per la solenne traslazione.

Le ceneri saranno deposte sotto un arco di trionfo, donde saranno trasportate al Panthéon ed accompagnate da un corteo che comprenderà tutti i poteri pubblici, l'esercito e le Società patriottiche. Gli edifici pubblici saranno pavesati; la sera illuminati. Una grande cerimonia municipale sarà compiuta sulla piazza del Panthéon, che la sera sarà illuminata. La « Marsigliese » sarà posta in azione da Vogel.

La questione delle scuole italiane in Albania

Un'intervista con Bahry-pascià.

Scutari, 8 marzo.

(A. D.) — Il governatore generale di questo *vilayet* (provincia), Bahry-pascià, ricevette dalla Sublime Porta l'ordine di avversare in tutti i modi possibili le scuole italiane e, cosa insolita per un funzionario turco, egli si diè a tutt'uomo ad eseguirlo, dimostrando uno zelo degno incontestabilmente di miglior scopo, con gran giubilo dell'arcivescovo, dei clericali, dei gesuiti, e — in una parola — di tutti i tartufi che vorrebbero dannare la popolazione cattolica di questo paese all'eterno oscurantismo per meglio dominarla e ridurla a tal grado di abbiezione da servir da testimonio impassibile alle loro imprese nel corso glorioso.

La questione delle scuole italiane in Turchia è così grave, che posso permettermi di chiamare la vostra attenzione su quanto qui si fece dai clericali nella speranza di poter impedire la benemerita, filantropica, liberale istituzione che ridonda a tanto onore della patria nostra.

Appena si ebbe contezza che anche Scutari era compresa nel novero delle città che avrebbero avute la fortuna di essere dotate di scuole e d'un Asilo, i Gesuiti si affrettarono a supplicare il governatore generale di accordare al loro Collegio di San Francesco Zaverio, che pomposamente pregiano del titolo di *commerciale*, mentr'è tutt'al più un seminario di sagrestani, un ricovero di lingua turca, dichiarando di riconoscere le Autorità scolastiche ottomane, di sottomettersi a tutte le loro ispezioni e di uniformarsi alle loro saggie ordinanze. Scaltramente colsero l'opportunità per enumerare a Bahry-pascià i gravi pericoli che possono derivare al suo Governo dall'istituzione di scuole liberali, e terminarono col professarsi umili e fedeli servi del sultano, e null'altro intenti che ad ispirare agli allievi del Collegio sentimenti di obbedienza cieca e la massima devozione pel loro sovrano.

Prima ancora dell'apertura delle scuole, l'arcivescovo, spalleggiato dal locale Consolato generale austro-ungarico, qual protettore del culto, protestò presso il governatore contro le loro istituzione, qualificandole d'ateo e destinate a scalzare il cattolicismo in questo paese. Bahry-pascià, che da buon maomettano non è affatto entusiasta pel cattolicismo, considerò nondimeno la protesta dell'arcivescovo come cacio sui maccheroni ed invitò l'Italianofobo prelato a dargliela in iscritto, promettendogli di trasmetterla alla Sublime Porta affinchè se ne valesse nell'opposizione ostinata che vuol fare alle scuole italiane.

Intanto i Gesuiti, ottenuto un aumento di sussidio di mille fiorini all'anno dal Governo austro-ungarico, aprirono una scuola elementare gratuita, ed in pochi giorni, inducendo sull'animo dei genitori per mezzo del Tribunale della penitenza ed adescando i ragazzi con dolciumi, immagini di santi e simili bazzecole, raggranellarono buon numero di alunni.

I Francescani, svegliatisi dal loro torpore per tema di perdere il sussidio dall'i. r. Governo austro-ungarico, si videro costretti a riordinare un po' la loro scuola, troppo negletta da alcuni anni, e, avendo bisogno di un insegnante per le classe superiore, salariarono un pseudo-pedagogo che esercita una scuola privata per risparmiar la fatica di adoperar la soga e la piala. Questo pedagogo, sedicente italiano, venturato alla leva, un po' sussidiato mensilmente dal nostro Governo, che inoltre gli accordò il mese scorso un'indebita gratificazione di trecento lire, andò con tutta la sua scolaresca dai Francescani, i quali altro non aggiungevano che di poter provare al Consolato generale austro-ungarico che il numero degli alunni della loro scuola rimaneva stazionario ad onta dell'istituzione delle scuole italiane.

Malgrado tutto ciò le scuole fondate dal nostro Governo, come ebbi già a segnalarvi in altra mia, si aprirono con un numero considerevole di alunni, fra i quali notavansi molti figli di cristiani impiegati al servizio turco, quali dottori e farmacisti militari, e di maomettani albanesi.

Bahry-pascià, obbedendo premurosamente agli ordini del suo Governo ed aizzato per soprassello dalla cricca clericale, inviò una serie di Note al Consolato italiano chiedendo spiegazioni circa le intitolate scuole, protestando contro di esse e declinando ogni responsabilità per le conseguenze che potessero derivare dall'illegale loro apertura. Tali Note lasciarono il tempo che trovarono e furono passate *ad acta*. Irritato pel niun conto in cui si teneva la sua prosa, Bahry-pascià chiamò a sè quegli impiegati cristiani che avevano con tanto entusiasmo afferrata la favorevole occasione di procacciare ai loro figli l'istruzione e l'educazione civili, li apostrofò violentemente rimproverandoli di avere inviati i figli a scuole che non godono l'approvazione del Governo ottomano, e, con minaccie di severi castighi, loro ingiunse di ritirarneli senza ritardo. Quei miseri dovettero borbottare un *pek allalà* (benissimo!) scontorcendosi in inchini ed in salamelecchi, ed appena sortiti dalla casa dell'odioso governatore corsero ad eseguire gli ordini ricevuti.

Egualmente fece Bahry-pascià cogli albanesi maomettani rei d'aver mandato i figli alle scuole italiane; ed un capitano marittimo di Dulcigno, emigrato dalla sua città natale dacchè venne ceduta al Montenegro, mostrandosi riluttante ad obbedirgli, fu rinchiuso in carcere e non ne uscì se non se dopo svariati promessi di uniformarsi al suo volere.

Tale accanimento contro le scuole italiane fece nascere in me il desiderio di conoscere gli argomenti con cui questo governatore generale credeva di potere sconfessare il suo operato. Feci perciò in modo d'avere un colloquio con lui, e dopo aver parlato di cose indifferenti, abbordai l'interessante questione delle scuole. Bahry-pascià mi confermò d'aver ricevuto a minaccia ed a mezzi coercitivi per obbligarvi i maomettani e gl'impiegati ottomani a desistere dall'inviare i loro figli alle scuole italiane, e dichiarò d'aver dato ordine alla Polizia di sorvegliarli attentamente affinchè alcuno d'essi non si permetta di deludere con qualche sotterfugio la sua prohibizione.

Avendogli chiesto con qual diritto egli ricorse a misure di rigore per strappare dagli alunni alle scuole italiane, mi rispose aver agito a seconda degli ordini pervenutigli dalla Sublime Porta e soggiunse che non cesserà dall'avversare le scuole sino a che queste non saranno legalmente riconosciute dal suo Governo. Ingiuse mi disse che non permetterà mai ai figli di maomettani o di impiegati governativi, sebben cristiani, di frequentare le nostre scuole, se questo non saranno sottoposte alla sorveglianza degli ispettori turchi, se i libri scolastici non saranno approvati dalla Censura turca, se infine gli insegnanti italiani, oltre al presentare la loro patente, non saranno in esame per dimostrare alle autorità scolastiche turche la loro idoneità. E accusto se i pochi Bahry-pascià mi disse ancora che sino a tanto che le scuole non saranno legalmente approvate e riconosciute, egli declina ogni responsabilità per quanto può succedere, il che obbliga il Consolato italiano ad aumentare sempre più di precauzione e di sorveglianza.

Questo stato di cose sarà certamente stato segnalato all'on. Crispi, che avrà saputo far comprendere alla Sublime Porta che l'Italia, al pari di ogni altra grande Potenza, ha diritto di istituire scuole in Turchia senza essere unicamente obbligata ad interessare l'autorizzazione.

COSE DI SERBIA

La situazione — La partenza di Milano ed il ritorno di Natalia — Disparità d'idee tra la Reggenza ed il Ministero — Alessandro I e Alessandro III — La Stampa russa e la Stampa austro-ungarica e gli armamenti serbi — Ritorno di Pasdek — L'ex-re all'estero ed il suo matrimonio.

Belgrado, 23 marzo.

(PRAVI SARPI) — L'ex-re Milano, dopo tante proroghe, finalmente lasciò Belgrado lunedì sera tra l'indifferenza universale. Nulla egli lascia per poter rimpiangerlo. Le ultime orgie offerte a sè ed ai suoi intimi pria di lasciarci lo riconfortino nel lungo pellegrinaggio che sta per intraprendere attraverso l'Oriente... Parti, ma prima di partire però volle usare un sgarbo all'inviato russo Persiani, non degnandosi di salutarlo, mentre invece, in pubblico ed in privato, di

Il Ministero è tutto per Natalia e con lui Belimarcovich. Ristich sta tra questi ed il reggente Protich, che è contrario al ritorno della regina temendo la sua vendetta per l'affare di Wiesbaden. È voce accreditata in questi circoli politici che Natalia arriverà improvvisamente, ma però non ancora in questo mese o nel venturo, avendola io tasr consigliata, come vi ho telegrafato, di perlustrare un poco e di vedere suo figlio (o caro figliuolo dello tsar, così egli lo chiama) in una città romena o su una nave in alto mare.

∴

Oggi arrivò dal suo lungo esilio Nicola Pasaich, ex-capo del partito radicale, condannato alla pena di morte un dì per aver cospirato contro Milano. L'amnistia concessa al Pasaich — contrariamente al valore di Milano — fu il primo atto liberale degli attuali nostri governanti, e fu atto altamente politico. La popolarità ch'egli gode in Serbia è grande, ma non del tutto giustificata però. Il Pasaich è di professione ingegnere, colto e discretamente agiato. Il ricevimento fu cordiale, entusiastico e venne fatto in massima parte da moltissimi radicali che lo andarono ad incontrare su tre piroscafi per condurlo trionfalmente a Belgrado. Questa sera ha luogo uno splendido banchetto in sua onore. Domani prenderà udienza al re ed ai reggenti.

∴

Stando a quanto disse l'ex-re Milano [illegible] di partire da Belgrado, egli sarà di ritorno [illegible] per il 28 o al più alla fine del corrente mese. Si fermerà qui soltanto pochi giorni e poi andrà definitivamente all'estero e visiterà il sultano e poi Gerusalemme. Le voci corse non ha guari su di un prossimo matrimonio tra lui e una ricca signora austriaca sono false.

∴

È infondata la notizia data dal *Fremdenblatt* di Vienna che il nostro giovane re abbia consigliato la madre di non ritornare in Serbia. La notizia è... puerile per lo [illegible] Il giovane Alessandro, che si balocca talvolta ancora coi suoi compagni, scrive giornalmente alla madre lettere affettuosissime di proprio pugno, piene di carezze, di frasi infantili, nelle quali non c'è la minima allusione politica, per il semplice motivo che il giovane re non sa ancora discernere né la propria posizione, né le vicende della patria, che un giorno dovrà governare. Tanto le asserzioni del *Fremdenblatt* in questo riguardo, quanto la famosa conferenza del corrispondente di qui della *Neue Freie Presse* — ampliata e piena di incertezze, secondo il *Videlo* — fecero allegramente ridere i buoni serbi, che ben conoscono le intenzioni di coloro che stanno a Vienna e a Budapest. Ma l'esattezza in certe fonti lascia più volte molto a desiderare...

Assemblea della Società Metallurgica.

Ieri in una sala minore della Borsa si raccoglievano gli azionisti della Società Metallurgica italiana sotto la presidenza del sig. Bochia, per l'annuale assemblea ordinaria.

Era presente in buona parte il Consiglio di amministrazione coi sindaci.

Le azioni rappresentate erano circa 6000.

Dichiarata valida la seduta, il presidente Bochia faceva dar lettura della seguente relazione:

Vi presentiamo il bilancio al 31 dicembre 1888. In esso riscontrerete delle importanti modificazioni in confronto del bilancio dell'anno precedente. Alcune delle partite, le quali figuravano nel bilancio precedente, furono cancellate perchè nel decorso anno furono liquidati gli affari ai quali quelle partite si riferivano; altre furono modificate in base alle valutazioni attuali.

Le partite che nell'attuale bilancio furono cancellate o modificate sono le seguenti:

a) La partecipazione nella *Société Française de Laminage* di Parigi, ora liquidata, e la circolazione relativa a quella partecipazione in . . . . . L. 1,017,645 59

b) Lo Stabilimento demaniale di Valpiana, ora retrocesso, in . . . . . » 260,690 99

c) Inoltre è stato ammortizzato 1/20 delle spese di emissione delle obbligazioni in . . . . . » 7,586 22

A queste cancellazioni sono da aggiungersi:

d) Le perdite degli esercizi 1887 e 1888 in . . . . . » 594,071 80

e) La quota ritenuta insigibili nei conti effetti e debitori diversi, valutate in . . . . . » 42,407 72

f) Finalmente il Consiglio, passando da criteri puramente amministrativi a criteri industriali, ha creduto di dover diminuire il valore degli Stabilimenti di proprietà sociale di . . . . . » 276,000 41

g) E quello delle miniere appartenenti alla Società di . . . . . » 300,000 —

Ciò forma un totale di . . . . . L. 2,899,540 78

Su quelle delle surriferite partite, le quali si riferiscono a riduzioni nella valutazione degli Stabilimenti industriali o delle miniere di proprietà della Società, occorre qualche schiarimento.

Il valore dei nostri Stabilimenti sociali, i quali costituiscono una vera specialità per la natura dell'industria che sono destinati ad esercire, risulta ben diverso, secondo che essi si considerano come semplici proprietà fondiarie o concessioni di forza motrice, oppure si considerano come fattori essenziali di una speciale industria profittevole.

I membri tecnici del vostro Consiglio sono d'opinione che, ove questi stabilimenti appartengano a chiunque abbia i mezzi per esercirli industrialmente, e date le condizioni di fatto, alle quali si possono acquistare anche dal mercato estero la materia prima per esercirli, essi Stabilimenti possono dare un reddito netto proporzionale al valore che essi complessivamente rappresentano nei libri sociali. Ciascuno di essi Stabilimenti non ha, nè può avere l'esatto valore che risulta dalla contabilità, ma il complesso di essi, date l'esercizio della industria, possa ritenersi rappresentato dalla cifra totale che ad essi corrisponde nei libri della Società. Così lo stabilimento di Pont St-Martin in esercizio industriale deve dare un reddito assai superiore a quello corrispondente alla somma per cui sta nella contabilità, mentre quello di Sestri lo dovrebbe dare invece d'assai inferiore, perchè le spese degli studi e delle esperienze dei primordi gravitano tutte sopra questo, mentre di questi studi ed esperienze fu tratto il possibile partito nella posteriore erezione del primo. Per questi motivi parve al vostro Consiglio che, ammesso il criterio tecnico-industriale, fosse più conveniente mantenere le singole cifre date dalla contabilità, anzichè fare delle arbitrarie assegnazioni di valore ad ogni singolo stabilimento.

Pertanto il Consiglio ha creduto di non potere, restringendo arbitrariamente il complesso della valutazione degli stabilimenti, correre rischio di pregiudicare lo interesse degli azionisti, che è suo scopo di tutelare, ed ha adottato in massima di mantenere il valore risultante dalla contabilità. Tuttavia, sulla considerazione che, per ragioni diverse, un deprezzamento materiale ha subito lo stabilimento di Bargonasco (Sestri) durante il 1887, esso ha creduto prudente di ridurre, come già si è veduto, di L. 276,000 il complesso del valore degli stabilimenti, riduzione da applicarsi nella contabilità allo stabilimento di Bargonasco. In tal modo il valore complessivo degli stabilimenti sociali resta portato nella cifra rotonda di L. 2,000,000 e la cifra stessa resta a testimoniare che questo valore è stato adottato dietro un criterio industriale, il solo che possa effettivamente seguirsi, se il stabilimenti debbono esercire la industria per la quale furono costrutti. Mentre se a tale industria non avessero a servire, la valutazione dovrebbe essere certamente inferiore.

In quanto alle miniere, quantunque il valore di esse avrebbe potuto essere mantenuto quale risulta dalla contabilità sociale al 31 dicembre 1887 sulla considerazione che il beneficio da esse fatto nel 1888 non corrisponde che ad una parte dell'anno stesso, tuttavia il vostro Consiglio, considerando che esse sono una proprietà di natura più aleatoria di quella di uno stabilimento industriale, ha creduto prudente di ridurre il valore di L. 200,000. Anche in questo caso ed assai più che rispetto agli stabilimenti, un criterio complessivo è affatto necessario, essendo frequente il caso nell'industria mineraria che la stessa miniera che non è attiva in un'epoca venga ad essere tale in altra per mutate circostanze, tanto nei suoi lavori interni, quanto nel mercato metallico.

Colle riduzioni di valutazione nelle attività sociali che il vostro Consiglio si è creduto in dovere di proporvi, il capitale effettivo della Società resta ridotto a L. 1,240,659 22, cioè a circa il terzo del capitale nominale di L. 3,000,000.

Si presenta pertanto il caso nel quale li azionisti sono chiamati a deliberare se essi intendono:

a) o di procedere alla risoluzione anticipata della Società;

b) o di ridurre il capitale sociale a quello che sarebbe effettivamente esistente secondo il bilancio che vi presentiamo;

c) o di reintegrarlo od accrescerlo mediante qualche nuova combinazione.

Ed a questo proposito in seno al vostro Consiglio si sarebbe già ventilato un progetto il quale, in massima, consisterebbe nel coltivare le trattative coi portatori delle obbligazioni per convertire i loro titoli in azioni aventi prelazioni sulle azioni attuali; quale il concetto di massima che, se sarà da voi approvato, il Consiglio si riprometterebbe che possa approdare ad una soluzione per la quale gli stabili propri della Società resterebbero liberati dall'ipoteca che attualmente li colpisce a favore degli obbligazionisti, ed il credito della Società sarebbe rilevato.

Ed appunto allo scopo che il Consiglio, che sarà da voi nominato, possa addivenire alle ulteriori trattative nel senso sovra spiegato, occorrono alcune modificazioni od aggiunte allo statuto della Società, modificazioni che si concretano nei seguenti termini:

Articolo 37, ultimo alinea:

L'assemblea potrà deliberare la conversione in azioni delle obbligazioni della Società, determinando, in tale caso, le condizioni e le modalità della conversione.

Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea per l'oggetto di cui nel presente art. 37 sarà necessaria la presenza di tanti azionisti che rappresentino la metà del capitale sociale, e tali deliberazioni dovranno essere adottate alla maggioranza di due terzi dei voti.

Se queste proposte saranno approvate, il Consiglio prende impegno di sottoporvi nuovamente non più tardi del prossimo maggio per riferire il risultato delle trattative coi portatori delle obbligazioni, o sottoporlo alla vostra approvazione, e questa trattative vennero a fallire, per proporvi quelle altre deliberazioni che saranno del caso.

Ed ora un'ultima dichiarazione. I membri del vostro Consiglio, i quali non scadono in quest'anno, si sono proposti il quesito se non fosse il caso di presentare le loro dimissioni per lasciare all'assemblea la più ampia libertà nella nomina della intiera Amministrazione; ed hanno creduto di astenersene per la considerazione che dall'un canto le dimissioni in massa potevano essere interpretate come atto di sfiducia nelle sorti della Società, e che d'altra parte, siccome sono quattro i membri che scadono d'ufficio, e quattro membri costituiscono la maggioranza, l'assemblea con la nomina dei quattro nuovi consiglieri ha il mezzo di spiegare nettamente i suoi intendimenti.

Bilancio generale dell'esercizio 1888.

Attivo.

Azionisti	L.	6,750 —
Min oro	»	606,431 27
Stabilimenti	»	3,000,000 —
Cassa	»	3,740 10
Effetti in portafoglio	»	1,438 55
Debitori diversi e fondi di magazzini	»	105,163 70
Materiali metalliferi e prodotti chimici	»	227,160 71
Spese emissione obbligazioni	»	141,176 33
Deposti titoli a cauzione	»	100,000 —
Accettazioni Biancetti in circolazione	»	100,000 —
Perdite al 31 dicembre 1888	»	2,599,310 78
	L.	7,103,214 14

Passivo.

Capitale sociale	L.	3,000,000 —
Obbligazioni	»	2,000,000 —
Effetti a pagare	»	127,998 10
Creditori diversi	»	74,654 20
Interessi agli azionisti	»	3,000 25
Interessi agli obbligazionisti	»	207,472 50
Depositanti titoli a cauzione	»	100,000 —
Biancetti (conto antirepo)	»	100,000 —
	L.	7,103,214 14

Dopo lettura della relazione e del bilancio uno dei sindaci leggeva la dichiarazione del collegio sindacale e quindi veniva dichiarata aperta la discussione generale. Questa accadeva subito a farsi vivissima, dappoichè le cattive [illegible] della Società, preoccupavano assai gli azionisti.

Il signor *Casanova*, riferendosi al modo piuttosto sommario col quale era stato redatto il bilancio, chiedeva alcuni maggiori schiarimenti. Soprattutto gli importava conoscere quale valore reale avevano effettivamente i vari stabilimenti della Società. In bilancio ora stato messa un somma complessiva di 3 milioni, ma egli non poteva certo accettare a cuor leggero questa cifra. Chiedeva quindi al Consiglio di amministrazione quanto valessero al giorno d'oggi e lo stabilimento di Pont Saint-Martin e quello di Casarsa e quello di Bargonasco.

L'azionista *Della Cà* denunciando dal bilancio come non vi fossero spese di amministrazione, chiedeva in qual modo si provvedesse ai compensi verso gli amministratori. Ricordava che coll'Amministrazione passata si era fatto un vero salasacco di denari con visioni pagho al direttore, compensi di favore agli amministratori, spese di viaggio, di trasferte, di note più o meno incerenti all'azienda sociale, somme tutte che solevano andare sotto la designazione generica di studi, maggiori spese, e via via. Ora che la Società è al fallimento, nel bilancio non si pongono neppure più le spese di amministrazione. Egli non si illude sulla situazione della Società; ossa è in completa rovina. Vorrebbe che di questo stato di cose venisse chiamato a rendereno ragione chi ne aveva responsabilità. Vorrebbe un'inchiesta governativa, ad ogni modo egli potrebbe dire altre cose gravissime che ora tace. Continua poi a lungo in questa sua severissima requisitoria contro il Consiglio d'amministrazione passato. Non sa in quali condizioni si trovi lo stabilimento di Pont Saint-Martin, che non potè visitare; quanto a quelli di Liguria può affermare che sono impari ai bisogni dell'industria, nè si potrebbe rendere fruttiferi cogli attuali sistemi di amministrazione.

L'avv. *Valle* si proccupa di conoscere come andò finora l'esercizio dell'industria e per quali ragioni le speranze degli azionisti ed i continui loro sacrifizi andarono frustrati.

Chiede se l'Amministrazione intende continuare nel presente sistema, o se pure, resa sperta dagli errori del passato, ha modo di garantire agli azionisti che questa industria metallurgica potrà essere per l'avvenire proficua.

Il presidente *Bachia* dà risposta agli interpellanti. Al Casanova risponde che il bilancio dà sufficienti indicazioni circa il valore degli stabilimenti; al Della Cà osserva che ove voglia passare alla sede della Società avrà tutti gli schiarimenti desiderabili; al Valle osserva poi che nessuna amministrazione può garantire per il futuro se una industria potrà essere o no proficua; questo dipende da infinite cause che non sono in dominio dell'Amministrazione. Accenna fugevolmente alla crisi dei rami che travagliano [illegible] cati in seguito al *krak* di Parigi.

I tre azionisti interpellanti non si dichiarano soddisfatti delle risposte avute e replicano tutti e tre brevemente.

L'azionista *Cerruti* porta nel dibattito una parola calma e sensata. Egli dice: « Postochè l'esercizio dell'industria va male e l'amministrazione non può ragionevolmente garantirci il futuro, vediamo cosa convenga di fare. Il ritrovato scientifico dell'ing. Marchese, che diede vita alla nostra Società, se è un ritrovato che onora la scienza e chi lo scoprì, ha però dimostrato amplamente che, applicato all'industria, forma un cattivo affare, una speculazione sbagliata. » Non è quindi il caso di incaponirsi a volerne ritrarre utili che esso non può dare. Si provveda quindi alla liquidazione della Società, poichè egli non si fa illusioni: il bilancio, sminuzzato per l'ottimismo con cui venne compilato, copre un'assai [illegible] mancanza di fondi.

L'ing. *Marchese*, amministratore-delegato, si dichiara convinto che l'industria metallurgica possa andare e dar frutti rimuneratori. Certo non è nè in 3, nè in 5, nè in 10 o 15 anni che un'industria può prosperare ed essere fruttifera. Perchè un'industria di metalli ai impianti bene occorre comperar bene, trattar bene e vender bene. Nota che nel decorso anno si vendettero 891 tonnellate di rame e si poterono collocare a 150 lire di più per tonnellata che all'estero. Cita il fatto del sistema Bessemer per il trattamento dell'acciaio, che ebbe in sul principio detrattori e poi fu generalmente adottato.

L'azionista *Ferrero* crede si possa concedere all'Amministrazione i due mesi di tempo di cui è parola nella relazione per studiare quello che maggiormente convenga di fare.

L'azionista *Valle* propone invece la nomina di una Commissione d'inchiesta, proposta che viene poi conglobata dall'azionista Casanova in un ordine del giorno concepito in questo senso:

« L'assemblea, presa visione del bilancio e ritenuto « che il proseguire nella via finora seguita dall'amministrazione sarebbe esiziale, delibera la nomina « di una Commissione di tre membri scelti fra gli « azionisti, la quale studi la situazione della Società « e venga a riferirne entro un mese all'assemblea, la « quale si dichiara in permanenza. »

L'azionista *Cerruti* non appoggia quest'ordine del giorno poichè esso viene a gettare ancora maggior discredito sulla Società e potrebbe incagliare ogni ulteriore operazione sua specialmente cogli abolizionisti. Egli crede convenga liquidare la società presente. Se il ritrovato Marchese è buono, la Società potrà risorgere con altri azionisti ed altra fortuna.

Della Cà insiste per un'inchiesta governativa; *Casanova* e *Valle* per la Commissione di azionisti.

Ferrero fa osservare che devesi [illegible] eleggere questre amministratori formanti la maggioranza del Consiglio d'amministrazione, il nominare altri commissari è opera inutile.

Dopo altro dibattito se l'assemblea possa deliberare la liquidazione della Società, non essendo tale argomento all'ordine del giorno, si viene alla chiusura.

Posta in votazione il bilancio, è approvato con 122 voti contro 70. Si approvano inoltre, salvo quattro voti contrari, le modifiche allo statuto contenute nell'ultima parte della relazione.

Quindi si procede alla nomina per le cariche sociali. Riescono eletti:

Ad amministratori Ferrero ing. Luigi — Marchese Eugenio — Gonella Alberto — Podestà Francesco.

A sindaci effettivi: Chichon Felice — Mancardi Guido — De Albertis Bartolomeo.

A sindaci supplenti: Curto cav. Agostino — Vaglienti avv. Augusto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Attentati infami. — *Nostro telegr.*, 25, *ore* 8,25 *ant.*). — Ieri mattina nella scalinata della chiesa di San Carlo, dove predica padre Agostino da Montefeltro, è stata rinvenuta una bomba di cartone. Pare che fosse destinata a scoppiare durante la predica del famoso frate allo scopo malvagio di gettare l'allarme nella folla. Fortunatamente venne scoperta in tempo. Finora è ignoto l'autore dell'infame attentato.

FIRENZE. — Un altro avvelenamento! — (*Nostro telegr.*, 25, *ore* 3,45 *pom.*). — Un soldato d'artiglieria trovasi in grave pericolo di vita per aver preso del cremor di tartaro acquistato in una drogheria. Quel medicinale conteneva una forte dose di tartaro stibbiato. Si parla di altri casi simili. Intanto si reclama contro la vendita abusiva di medicinali fatta da quelli che non sono autorizzati dalla legge, e si deplora altresì la lodevole verificatasi in diversi casi negli ospedali.

VENEZIA. — Incendio a bordo d'un piroscafo. — (*Nostro telegr.*, 25, *ore* 10,50 *pom.*). — Oggi si sviluppò il fuoco nella stiva del piroscafo *Elios* del Lloyd, che era ormeggiato alla stazione marittima. Il bastimento era carico di frumento. Lunghe fiamme uscivano dal boccaporto. Si recarono tosto a bordo pompieri e guardie. Le operazioni per lo spegnimento dell'incendio furono lunghe e difficili. Un considerevole numero di sacchi andò danneggiato.

MANTOVA. — Grave ferimento per amore. — (*Nostro telegr.*, 25, *ore* 10,10 *pom.*). — Presso Felonica un tal Lino Arsotti di 70 anni ricevette a bruciapelo una schioppettata da un certo Migni. Si dice che in quello fatto entri una donna: il ferito versa in pericolo di vita, il feritore è latitante.

GENOVA. — Il processo dei malfattori. — (*Nostro telegr.*, 25, *ore* 5,5 *pom.*). — La Corte d'assise ha pronunciata la sentenza nel processo dell'associazione dei malfattori. Gli undici imputati sono condannati a pene che variano da ventidue anni di lavori forzati a tre di carcere.

NAPOLI. — Ospiti. — (*Nostro telegr.*, 25, *ore* 9,24 *ant.*). — Ieri sera, alle 5,53, sono giunti gli studenti dell'Università di Heidelberg insieme col prof. Dun. Ieri sera giunsero pure anche 102 pellegrini americani.

MILANO. — (Nostro lattore, 25 marzo). — (sc). — **Una aggressione in casa.** — Nella mezzanotte della scorsa notte un tal Bobbi Carlo, trentottenne, fonchè era alla impresa del g.s, si pose a letto nella propria stanzetta al num. 5 di Ripa Porta Ticinese. Spento il lume, avvertì dagli strani scricchiolii sotto il letto. Accese un solfino per vedere che fosse, ma in quel frattempo gli vennero sparati contro due rivoltellate. Il Bobbi, gridando al soccorso, balzò contro l'aggressore. Nacque una breve colluttazione, durante la quale il misterioso avversario lo colpì furiosamente alla fronte col calcio della rivoltella, fendendo gravemente, mentre i colpi sparati l'avevano lasciato illeso. Poi fuggì prima che accorresse gente. Non si sa ancora e non si può supporre neanche chi possa essere.

— **Le Azioni della Società degli Omnibus.** — Le Azioni da 500 lire della Società anonima degli Omnibus fruttarono, fra dividendo e interessi, nell'ultima gestione, 125 lire ognuna. Qualcosa come il 37 0/0 !!

— **La commemorazione delle Cinque Giornate.** — La commemorazione delle Cinque Giornate ebbe luogo ogni sorta incidenti degni di nota. Vi presero parte trentotto bandiere, tre fanfare ed un migliaio e mezzo di persone. Si deposero delle corone alla lapide delle Scuole, alla storica colonna del Verziere, alla lapide di Mercanti, in piazza S. Fedele, ed al busto di Carlo Cattaneo, al Famedio, nel Cimitero monumentale, nel qual Cimitero venne anche scoperta un'erma in bronzo per rammemorare il defunto repubblicano Bruno-Ognia. Ci fu una sola interruzione da parte di un delegato di P. S. ad un attacco contro il parlamentarismo.

— **La fondazione del Politecnico.** — Nella maggior sala del Politecnico venne festeggiato il 25° anniversario di sua fondazione. Parlò il presidente Brioschi e dopo di lui parlò l'on. Colombo. Giunsero vent'otto fra adesioni e congratulazioni. Al Brioschi furono presentati parecchi regali, fra cui una medaglia d'oro. Alla sera banchetto di 230 coperti al *Cassella*.

NOVARA. — (Nostre lettere, 23 marzo). — *(Ritardo).* — **Iscrizioni elettorali.** — Ieri sera il Consiglio comunale in sua seduta straordinaria approvava la lista elettorale politica con un numero di 2001 elettori.

— **Commemorazione.** — Oggi vanno commemorato il 43° anniversario della battaglia di Novara. Alla Bicocca, dove avvenne la battaglia e dove sorge un monumento ai caduti, intervennero un battaglione del 90° reggimento con musica e bandiera, un pelotone di cavalleria ed una sezione d'artiglieria, il Comitato del Veterani colla banda civica, la Società dei Reduci, la Società *l'Esercito* e gli studenti del Liceo e dell'Istituto tecnico, oltre le Autorità civili e militari.

Dinanzi all'Ossario pronunciarono brevi parole il sindaco cav. Conelli, il generale De Saint-Soigne, comandante la divisione, il consigliere delegato cav. D'Andrea e il presidente dei Veterani cav. Losia.

Alle 2 tutti erano di ritorno a Novara.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 26 marzo

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La terza rappresentazione della *Carmen* a questo teatro, che doveva aver luogo stasera, è stata rimandata a domanisera.

Intanto l'Impresa, tenendo conto degli apprezzamenti del pubblico e della critica, ha scritturato il basso-comico Alfonso Rosa per le parti di Moralès e Dancaire. Così migliorato il personale di questa *Carmen*, speriamo incontrerà maggiormente il favore del pubblico.

★ **Teatro Nazionale.** — Domenica scorsa ebbe luogo a questo teatro la prima recita festiva della Compagnia Sociale Torinese con un interessantissimo dramma storico, facendo gli artisti del loro meglio in modo che seppero condurre la recita per bene.

Si distinsero i bravi signori Molina, Savio, Biga, Rapetti, Zorini e Pastino, come pure le signore Massetti, Dorossi e Paraglia.

Domenica prossima si rappresenterà il *Fiacre N. 13*.

★ **I Singhalesi.** — Questa curiosa tribù di Singhalesi continua ad attirare la curiosità del pubblico; tutti i giorni e specialmente nei dì di festa, l'ampio recinto sul corso Vinzaglio è frequentatissimo. Siamo pertanto informati che domenica 31 andante sarà l'ultimo giorno di permanenza della carovana singhalese a Torino.

★ **Un nuovo trionfo di Verdi a Trieste.** — (*Nostro telegr.*, 25, *ore* 11,50 *pom.*). — Questa sera al teatro Comunale è andato in scena, per la prima volta, l'*Otello* di Verdi. È stato un nuovo grandioso trionfo per l'arte musicale italiana. Il successo è stato immenso, strepitoso. Il pubblico affollato fece una imponente dimostrazione all'indirizzo del grande maestro. Interpreti: le signore Rosa Giovannoni-Zacchi e Cesira Ravasio-Prandi, e i signori De Negri, Liberi e Navarrini. L'orchestra è diretta dal maestro Gialdini. Il De Negri, fra un vero fanatismo, dovette replicare l'« Addio, sante memorie! » Benissimo anche la Giovannoni, il Liberi e l'orchestra. Vi passo dire, in conclusione, che è stata una serata indimenticabile.

★ **Terminologia elettrica.** — L'ingegnere Luigi Bolino ha compilato un utile dizionario di tutti i vocaboli attinenti alla elettricità ed alle sue applicazioni. Egli però non si è limitato a fare una raccolta dei termini italiani. Le applicazioni dell'elettricità sono moltissime e la nuova si fanno dalle varie nazioni; molte di esse [illegible] descritte nei giornali stranieri che l'elettricista per essere al [illegible] del progressi deve leggere; l'ingegnere Bolino pensò quindi di compilare un vocabolario contenente tutte quelle parole che possono necessitare per comprendere scritti in francese, tedesco od inglese.

Noi segnaliamo volentieri ai cultori dell'elettricità il vocabolario italiano-francese-tedesco-inglese dell'ingegnere Bolino, vocabolario edito dalla tipografia G. Bruno, di Torino, e che costa L. 2.

★ ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 12, di sabato 23 marzo:

La questione del Teatro Nazionale: Concorsi e premi drammatici, di *Giuseppe Giacosa.*

La dama della mente, angelicata..., di *Alberto Sormani* (sonetto).

Una curiosità letteraria, di *Arrigo De Luca.*

Anacreontica, di *Vito Indelli* (versi).

Dal Libro delle Memorie: Il professore, di *Gaetano Miranda.*

Antahur, l'albero del male (Dal russo di Pontschine), di *L. G. Mambrini* (versi).

Un duello a Venezia nel secolo XVIII, di *Vittorio Malamani.*

Fra romanzieri e novellieri (Stecchetti, De Laforest, Rahmeyer), di *Giuseppe Depanis.*

Leggende popolari siciliane: La fata pia, di *Corrado Gali* (versi).

Bibliografia.

CRONACA

Martedì, 26 marzo

Per la costruzione di un Politeama a Torino.

L'assessore Riccio riferisce:

Con relazione 4 luglio 1888 si esponevano le proposte fatte fin dal 1887, a nome di una società costituenda dall'avv. G. L. Armandi per la costruzione di un Politeama nel giardino dell'ex-Cittadella.

Esse avevano essenzialmente per base la cessione dell'area occorrente in uso gratuito per un periodo di 30 anni e mediante pagamento di adeguato prezzo di affitto per altri 30 anni; il passaggio dopo gl'indicati periodi di tempo di tutte le costruzioni in proprietà assoluta della città, mentre che durante la concessione il Municipio poteva disporre di locali speciali, ed anche di tutto l'edificio per determinate circostanze.

La Giunta la sottoponeva, con voto favorevole in genere, al Consiglio comunale, al quale veniva pure riferita la presentazione di altro progetto dell'ingegnere Fantasini per costruzione di Politeama sulla piazza Venezia.

Il Consiglio approvò la massima della concessione dell'area, escludendone quella dei giardini e vasi, riservando ogni deliberazione definitiva, in attesa che venissero applicati o prodotti anche altri progetti, ed è appunto in base alla suddetta deliberazione consigliare che ora si propone di sottoporre le nuove offerte al Consiglio comunale.

Non furono presentati nuovi progetti di Politeama, ma vennero dai loro autori stessi modificati i progetti e le proposte precedenti.

L'avv. Armandi ha creduto semplificare la questione offrendo, a nome di una Società costituenda, di acquistare dal Municipio una parte dei terreni dell'ex-Cittadella sul corso Siccardi, salvo di accettare anche l'ubicazione e l'acquisto di area nella piazza Venezia, se ciò piacesse meglio al Consiglio comunale.

L'ing. Fantasini chiede invece esclusivamente la concessione gratuita di quest'ultima località.

La relazione dell'Ufficio tecnico e quella della Commissione d'ornato, che si uniscono, danno i necessari elementi di confronto per giudicare sulla maggiore opportunità e convenienza rispettiva delle due proposte, tanto in linea economica, che in linea d'arte. Un teatro popolare e nello stesso tempo grandioso e decoroso pare corrisponda meglio alle attuali esigenze.

La cessione di terreno fabbricabile a prezzo di favore, massime non costituisce una troppo grave perdita per la finanza municipale, perdita che si può calcolare al massimo in L. 100,000, lascia disponibile la superficie della piazza Venezia di ben maggior valore per l'eventuale ubicazione di qualche importante edificio pubblico. Tenuto conto di tutte le circostanze, pare quindi sia a preferirsi la proposta Armandi-Levi.

È a notare però che non si potrebbe avere la immediata disponibilità dei terreni occorrenti, sebbene per i concerti in corso coll'Autorità militare si spera nella prossima loro dismissione, ed è a notare ancora che la Direzione degli Archivi notarili aveva fatto domanda di terreno in quel sito; ma quando piacesse al Consiglio acconsentirvi si può ugualmente soddisfar la domanda con altro terreno in un altro isolato prossimo a quel sito stesso.

Le condizioni principali già intese, che dovrebbero in ogni caso regolare la cessione di terreno, sono:

1° Il Municipio di Torino cede alla Società costituenda per la costruzione di un Politeama il terreno situato nella località in angolo fra la piazza Micca ed il corso Siccardi, della superficie di m.q. 5000 circa, e come meglio sarà indicato e delimitato dall'Ufficio tecnico municipale, al prezzo di L. 20 per ogni m.q., pagabili in tre rate annuali eguali, a partire dalla data del contratto senza interessi;

2° Non potrà mai sotto pena di risoluzione essere variata la destinazione del fabbricato e dell'area venduta dal Municipio;

3° Il Politeama, cui si potranno aggiungere quelle parti accessorie che saranno giudicate decorose, adatte e convenienti al genere di edificio, dovrà essere costrutto secondo il progetto dell'ing. Salvatore Lori, debitamente modificato, secondo il parere già emesso dalla Commissione d'ornato, non che secondo quanto la medesima sarà per indicare in seguito agli studi particolareggiati del progetto, che ad esso saranno sottoposti;

4° Il Politeama avrà annesso, secondo il disegno Levi, un grande salone al primo piano, che sarà posto a libera disposizione del Municipio gratuitamente ogni volta ne farà richiesta;

5° La Società dovrà parimenti accordare l'uso gratuito del Politeama per distribuzione di premi ed altre feste scolastiche o municipali, con che il Municipio ne faccia domanda 48 ore prima, ridonando poi la primitiva disposizione alla sala del teatro, e facendo in modo da non interrompere il regolare esercizio degli spettacoli in corso;

6° A garanzia degli obblighi che si assume, la Società costruttrice dovrà fare un deposito nella Cassa civica di L. 50,000 fino ad ultimazione completa del Politeama.

Però, intanto che la Società si starà costituendo, ciò che dovrà aver luogo entro sei mesi dopo l'approvazione degli accordi per parte del Consiglio comunale, e prima della deliberazione del Consiglio stesso i proponenti depositeranno la somma di lire diecimila, da completarsi poi come sopra all'atto della cessione definitiva del terreno per parte del Municipio alla Società;

7° L'edificio dovrà essere compiuto nel termine di tre anni dopo la consegna del terreno, dal quale il Municipio si riserva asportare soltanto gli oggetti che credera di suo interesse;

8° In caso di inadempimento degli obblighi di cui sopra, oltre alla risoluzione del contratto, i depositi sunnotati diverranno di assoluta e libera proprietà del Municipio, riservato inoltre ogni altro suo diritto;

9° Tutte le spese contrattuali sono a carico della Società, e le ogni [illegible] per cose dei proponenti;

10. Non ostante il diritto di uso dei locali stabilito sopra a favore del Municipio, tutte le imposte di qualunque genere saranno a carico della Società.

Queste condizioni dovranno a suo tempo essere ridotte nelle forme e termini legali e circondate dalle cautele necessarie alla esatta osservanza degli impegni stabiliti.

La Giunta, ritenuto le favorevoli conclusioni già prese riguardo alla cessione di un Politeama;

Esaminate le relazioni della Commissione d'ornato e dell'Ufficio tecnico,

È d'avviso che il progetto Armandi-Levi corrisponda meglio alle generali esigenze della città;

Che detto progetto, mentre non reca un grave onere al Municipio, dà ad esso modo di provvedere convenientemente ai bisogni di feste scolastiche e municipali,

Epperciò anche in modificazione ed ampliazione di precedenti deliberazioni manda proporre al Consiglio comunale di autorizzare la cessione di terreni della ex-Cittadella alla Società costituenda per la costruzione di Politeama, in base alle condizioni suesposte, con facoltà alla Giunta di fare tutti gli incombenti che saranno ulteriormente necessari al riguardo.

Il racconto di una capitana. — Stamane, alle ore 5, certo Camandona Giacinto, d'anni 65, negoziante, da Piossasco, ha raccontato alle guardie municipali di servizio ai mercati a Porta Palazzo che nella notte, mentre veniva dal suo paese con un carro carico di uova, fu fermato da due sconosciuti sulla strada di Orbassano e fu da essi derubato di due cestoni contenenti complessivamente 110 decalitri di uova del valore di lire 65, e che alle sue proteste uno di quei due lo minacciò di peggio, facendogli vedere un coltello che teneva in mano. Non è detto in questo racconto se le [illegible] uova i ladri se le assorbissero o se le mettessero... nelle tasche!

Disgrazia. — Stamane alle 5 1/2 il garzone panettiere Roberti Tommaso, d'anni 16, al servizio del signor Gratarola Luigi, in via Mazzini, N. 5, si lasciò cogliere la mano destra sotto il cilindro del motore a gaz e si ebbe grave ferita. Il suo principale lo fece accompagnare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Il coltello. — Nella scorsa notte certo Negri Edoardo, venuto a contesa, in via della Palma, con due sconosciuti, n'ebbe da costoro un colpo di coltello per cui dovrà stare in cura all'ospedale una quindicina di giorni.

Zuffa fra carrettieri. — Verso le 7 pom. i carrettieri Giacomelli Lorenzo, d'anni 21, e Truffa Giacomo, d'anni 27, al servizio del signor Ferrero Martino, vennero tra loro a diverbio nel cortile del loro principale. Passati a vie di fatto, il Giacomelli ricevette due ferite di coltello al petto ed il Truffa una di corpo contundente alla fronte. Furono accompagnati tutti due all'Ospedale di S. Giovanni dalle guardie di P. S., e dopo di essere stati medicati furono entrambi tratti in arresto.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 *marzo (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	55 40
» » — per aprile	»	55 50
» » — per maggio-giugno	»	56 —
» » — a 4 mesi da maggio	»	55 00

Mercato calmo.

ANVERSA, 25 *marzo (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Frumento raffinato — (disponibile)	Fr.	16 3/8
» » — a 4 mesi ultimi	»	17 —

Mercato calmo.

PARIGI, 25 *marzo (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	41 75
» *raffinato*	»	102 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disp.	»	46 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	39 —

LIVERPOOL, 25 *marzo (sera).*

Cotoni. — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle	N. 10,000
di cui per la speculazione	»	» 1,000
Importazione	»	» 27,000
Americani a consegnare		
pel corrente	»	» 5 40/64
agosto-settembre	»	» 5 39/64

HAVRE, 25 *marzo (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 300

Mercato fermo.

*Ca

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE SECONDA.

« I giorni che abbiamo vissuto l'un presso l'altra in dolce e cara intimità, quei giorni in cui pareva che la mia amicizia dovesse bastare a farla lieta e felice, furono i più belli della mia vita. Se avessero potuto durare avrei avuto più della mia parte di felicità in questo mondo. Purtroppo ella non ha voluto che così fosse, e mi ha provato quanto i miei desideri fossero vani e pazza la mia speranza. Ella ha parlato ed io ho dovuto fuggirla!

« Ciò che avvenne di me durante la sua assenza non ho a raccontartelo; lo ha già indovinato. La mia vita non era più mia: essa era in lei, la sentivo come sospesa in attesa del suo ritorno. Quando ritornò, la mia gioia non seppe mentire ed ella sorprese il segreto del mio cuore; la mia contentezza, il mio turbamento, le mie lagrime le dissero ciò che volevo nasconderle ancora, ciò che ora sa anche troppo. Le amo! ma ella comprenderà bene che una tal parola, quando uno lo che la dice, significa che siamo perduti entrambi e che sono certo di mai più rivederla! Ella non può far di me suo marito e mi pone troppo in alto, lo spero, per pensare a far di me la sua amante. Non mi resta dunque più che un partito a prendere e lo prendo, ma lasciami che parliamo con noi, almeno, la sola cosa che possa addolcire il nostro dolore: la stima l'un dell'altra! Non ho il diritto di darle si ricordi di me! nè il coraggio di dirle: mi dimenticherai! Ma se il ricordo di me le rimane e le ritorna, che esso le sia sempre dolce e amico... Pensi che il cuore nel quale ella ha regnato non le sarà mai infedele, che nessuno le succederà e che, non potendo essere suo, si dà al solo essere di cui nessuno può essere geloso: a Dio! Pensi che nel silenzio e nella solitudine di un chiostro vi è una povera anima che prega per lei e che supplica il Signore di accordarle la gioia che essa non avrà mai.

« Un'ultima parola, principe, un'ultima preghiera! Per l'affetto, per l'amore che ebbe per me, mi accordi una grazia. Parlo spesso ad una donna che non conosco, che non ha mai visto... che non vedrò mai... Senza volerlo, senza saperlo, quella donna ha fatto l'infelicità della mia vita... ma anch'ella soffre... e non merita di soffrire, perchè ella ha, per sè, la legge ed il suo amore. Ha i gli nonlini... perchè ella è mia moglie! La cerchi e si riunisca a lei; ricostrui nella retta via e sarà per me la consolazione suprema di sapere che non le sarò stata completamente inutile e che ella associerà il ricordo di me al suo ritorno alla vita corretta. È quello l'ultimo voto della sua povera

« Olga. »

Barinsky lesse quella lettera d'un tratto; i suoi occhi la divorarono con quella rapidità fulminea che è propria delle passioni devastatrici, per le quali il tempo e la distanza non esistono. Ma come se, a tutta prima, non l'avesse compresa, la rilesse lentamente, fermandosi su ogni frase, pesandone ben bene a poco a poco la triste, dell'orribile verità.

— Povera pazza adorata, — mormorò finalmente lasciando la scrittura d'Olga, — tu mi ami e ci perdi entrambi!

Poi ebbe come un momento di stupore. La inattesa notizia lo istupidiva; non si rendeva più esatto conto dell'accaduto; non comprendeva bene; si domandava come mai tutto ciò aveva potuto avvenire; precipitato dall'alto delle sue speranze, si sentiva ferito e non meno sorpreso. A quell'abbattimento, sempre raro in un uomo come lui e che non poteva durare a lungo, successe tosto uno di quei trasporti violenti che lo gettavano in tutte le follie.

— Ebbene sia, — egli esclamò spiegazzando la lettera e battendola con collera per terra: — no, ciò non sarà! La partita non è ancora perduta e non l'abbandono. Hai voluto la lotta contro me, creatura ostinata, che odierei adesso se non fossi condannato ad adorarti sempre!... Hai voluto la lotta ed io l'accetto!

Se la passione non avesse soffocato in lui, per quel momento, il senso morale, invece di ostinarsi in una impresa insensata, Barinsky avrebbe reso giustizia a ciò che v'era di grande, di nobile, di generoso nella lettera della signorina Volguine, avrebbe ammirato la dignità di quella bell'anima pura, immolato il suo legittimo orgoglio per consolarla, colla confessione del suo amore, del necessario abbandono. Ma la sensa di Barinsky è che egli era in quell'istante incapace di ragionare: la sua passione straziata, ribelle, mortale, lo agitava, lo possedeva, lo dominava.

Si alzò in un batter d'occhio e con agitazione febbrile percorse tutta la casa. Sebbene non volesse interrogare le persone di servizio, le guardava con occhio smarrito che dava loro a pensare. Coloro che ci servono non sono sempre tanto stupidi quanto li crediamo; essi hanno un troppo grande interesse a conoscere la nostra debolezza e le nostre passioni per non diventar presto pericolosi osservatori. Il segreto del principe era dunque un poco il segreto di tutti; ma siccome col suo contegno egli non ammetteva la familiarità, non ebbe a subire nessuna indiscrezione.

Giunto alla porta della signorina Volguine, stette un momento in forse; porse l'orecchio, non intese rumore; si guardò d'attorno e non vide nessuno; allora picchiò.

La cameriera di Olga venne ad aprire.

— La tua padrona? — domandò Barinsky seguendola nell'appartamento.

— La signorina non è più qui.

— Dove è?

— Partita.

— Partita per dove?

— Non lo so; la signorina non dice mai nulla.

— A che servi tu se non sai nemmeno rispondere?

— Servivo alla mia signora — rispose la povera fanciulla tutta tremante.

— E a che ora è partita?

— Non lo so.

— Non sai dunque nulla?

— La signorina s'alzò presto... ordinariamente alle sette... stamattina alle nove non l'avevo ancora intesa... ma sapevo che essa aveva scritto molto...

— E come facevi a saperlo?

— Ieri sera la signorina si mise a scrivere appena entrata in camera e non mi permise neppure di pettinarla per la notte.

— E poi?

— Un momento fa, temendo che ella non si sentisse bene, sono entrata qui...

— Ebbene?

— Non vi ho trovato nessuno; il letto non era stato disfatto; ho guardato negli armadi ed ho visto che la signorina non aveva preso nulla.

— Se non ha preso nulla è segno che ella ritornerà presto, — fece il principe, e coll'accento più che con le parole interrogava la cameriera.

Questa lo guardò e non rispose. Barinsky si persuase che non lo ingannava, e siccome aveva saputo da lei tutto ciò che poteva sapere, dopo di aver gettato un ultimo sguardo in quella camera dove Olga per tanto tempo aveva vissuto, uscì.

Andò direttamente dal custode del palazzo e, come un uomo che non aveva più nulla da nascondere perchè non aveva più nulla da temere, con una padrone che si sente il diritto d'interrogare e che vuol sapere la verità, gli disse:

— Pounoff, rispondete. Se una la signorina Volguine è uscita questa notte dal palazzo. A che ora?

— Ho chiuso io stesso la porta ieri sera alle dieci; l'ha aperta io questa mattina; nessuno, nella notte, ne ha varcata la soglia.

— Siete ben sicuro di ciò che dite?

— Come sono sicuro di parlare al principe.

— Bene! — disse Barinsky, il cui viso, smentendo le parole, esprimeva la più viva contrarietà.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Terasa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Contabile e corrispondente italiano e francese cerca occupazione anche come commesso di negozio. Buona referenze. S. G., Posta, Torino. C 1235

Giovanetta patentata cerca posto in famiglia signorile in qualità di maestra. Si occuperebbe dell'educazione dei bambini e anche delle faccende domestiche, oppure si recherebbe presso qualche signora come damigella di compagnia anche fuori città. — Scriv. alla iniz. **M. G.**, fermo in Posta, Torino. C 1229

Signora istruita impiegherebbesi in un ufficio o Casa di commercio. Ottime referenze. — Scrivere sign. **Pierina R.**, fermo in Posta. C 1256

Laureato pratico d'affari desidererebbe gestione casa privata. Darebbe cauzione e referenze di primo ordine. Modesto prezzo.
Scrivere alle iniziali **A. C.**, Torino, fermo in posta. C 1...

Cercasi un giovane di buona famiglia, con bella calligrafia, come apprendista per ufficio di fabbrica. C 1184
A. MARTANO (fermo in Posta).

Ricerca di un giovane di bella presenza, di età non maggiore dei **18 anni** nè minore di **15**, che possieda bella calligrafia e conosca bene la lingua francese, per una delle primarie Case di commercio. Richiedonsi buone referenze. — Rivolgersi sig. Turditi e Carbone, cambisti, angolo via Lagrange e Maria Vittoria, Torino. C 1228

Vendita di ricchi mobili

con grande ribasso
via Montebello, 12.

Per immediato sgombro dell'alloggio al pian terreno, **oggi** e **domani, 26** e **27** corr., ultimi giorni della vendita definitiva di tutto il mobilio ivi esistente, cioè: Salone, camera da letto, oggetti diversi, pendule, candelabri, ecc. 1229

Incanto di mobili

per sgombro

nei soli giorni di **mercoledì** e **giovedì 27** e **28** corr., dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 6 pom., in via Roma, N. 7, piano 2°, cioè: Quadri, specchi, letti, sofà, seggioloni, sedie, pendole, 2 buffets-armadi, ridoani, cassette, ecc., per contanti, al miglior offerente.
Gli oggetti acquistati dovono ritirarsi in giornata. 1225

Cercasi in posizione centrale locale disimpegnato, uso Società, dai **150** ai **200 mq.** in spazioni minimi.
Scrivere al N. 21 a 1231, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Appartamento signorile

Corso Duca di Genova, 27, al 2° piano, di 10 camere, 5 latrine, 2 cantine, con gas, acqua potabile e caloriferi, vista verso il corso, d'affittare al presente. C 1210

D'affittare salotto, camera da letto e sala, occorrendo, con ripostiglio e cesso all'inglese interno. — Al negozio **A. Borgo,** 11, via Santa Teresa. C 1226

D'affittare al presente:
Alloggi grandi e piccoli
in casa signorile, vico palazzina, in **Borgo Po,** via Moncalvo, N. 18, a mattina del viale alla Villa della Regina, in prossimità allo scalo merci. C 1073

D'affittare pel 1° luglio
Alloggio di 5 camere e dipendenze con vista sulla piazza Maria Teresa. — Dirig. in via Pisa, N. 11. C 1001

Affittasi al 1° luglio
Alloggio 4 camere, prima piano. — **Piazza Savoia, 4,** vista in via. C 1191

Al 1° luglio
Appartamento signorile a terreno, 17 membri, giardino, gas, calorifero. — Via Mazzini, 52. C 1033

Negozio da ferramenta
avviatissimo, da rimettere in Pinerolo. — Dirig. ind Agenzia G. A. Garnier, p° Cavour, 2. C 1197

Fumatori

curanti della vostra salute

Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate le vostre sigarette colla carta

60 MEDAGLIE D'ORO
20 grandi Diplomi d'onore

Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti
Joseph BARDOU & Fils
Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 890 M

Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

PEPTONATO DI FERRO

del dottor BARALIS È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne ricava forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.
Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malesseri provenienti da povertà di sangue.**
Nelle **donne** e **ragazze** da forza, regola perfettamente il **sangue** e fa ricco di corpi rossi.
La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **3,** per posta L. **3 50.**
È perciò economico. — **Esigasi l'istruzione firmata:**
Farmacie 1° Baralis, via Carlo Alberto o Cavour, *Torino;* Operti, *Vercelli;* Lenti, *Genova;* Medri, *Bologna;* Polli al Carrobio, ang. via Stampa, *Milano;* Scolfango, *Roma;* Scarpetti, *Napoli* e da tutti i grossisti.

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Liniumento Dott. Baralis.** La bottiglia L. **1,** per posta L. **1 60.** — Si trova nelle moderne farmacie che il **Peptonato di ferro,** o da tutti i grossisti. 119

NON PIÙ TOSSE

La rinomata ***CONSERVA PETTORALE*** della Certosa di Collegno, che ***da più di trent'anni*** gode l'alto credito di portentoso farmaco, è rimedio efficacissimo nelle affezioni polmonari, tosse irritativa, catarro, bronchiti e insonnia.
Vasi da L. **5, 3, 1 50.** — Ridotto pastiglie L. **1 25.** — Pacco postale L. **0 50.**
Unico deposito farmacia TARICCO
TORINO — Piazza San Carlo — ***TORINO.*** 25

Da rimettere in via Milano
ampio **negozio** con grandi magazzini con o senza merce.
Scrivere al N. 25 a 1243, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Farmacia bene avviata
da risvoltare o da affittare in **Pinerolo Po** (Vogherà), per condizioni di salute del titolare. — Riv. per trattative al proprietario. C 1123

Lezioni
di **Mandolino lombardo.**
Maestro G. PERTUSIO.
Via Mazzini, N. 5, piano 1°, a destra. C 1071

Motore a gas

della forza di almeno otto cavalli, è cercato in affitto da Casa industriale. — Offerte al N. 1162 c, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Paesaggio
insegnato praticamente dal vero a L. **25** mensili. Ritratti ad olio dal vero o da fotografia per L. **60.**
Dirigere lettere pittore A. B., Torino Posta, Torino. C 1222

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 51,50 per L. **800.** 30

Conserva di Pom'doro
di finissima qualità spedisce in casse di almeno 10 kg. a L. **1 25** il kg. **H. FINK, Gifoni-Vallepiana (Salerno).** Contro rimessa di L. **4 50** un pacco postale. — Commissioni per prodotti meridionali a prezzi discreti. H 1102 M

SANDALO di MIDY

Sopprime il Copaiva, il Cubebe e le Injezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide.
Ogni capsula porta impresso in nero il nome.
PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Interessante assortimento
Novità in cinture veuziere elastiche e tisse, ecc., per compressione ipogastrica, per prima e dopo il parto, mestruali, per ernie idropatiche, renali, ombelicali per uomo e ragazzi. — **Istituto Rota,** piazza Carlo Felice 7, via Lagrange, 41, *Torino.* 1...

20,000 bottiglie vuote

già dell'**acqua** di **la Bauche, Vichy Vals** (Francesi), forti, nere, a fondo liscio, della capacità di un litro, per sole L. **15** il **100.** — Presso **COSTANZO PADRE e FIGLIO,** angolo via Porta Palatina e Basilica, e piazza Castello, 19, **Torino.** 1251

Consorzio della Bealera Cossola.

Gli utenti delle roggie costituenti il Consorzio della Bealera Cossola sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **31** (domenica) corr., ore **9** antim., nello studio del geom. **MAURY, via del Carmine, N. 1, piano 2°.**
Torino, 25 marzo 1889.
1237 *Il Presidente:* **C. DI BROSOLO.**

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing^ri FRANCO e BONAMICO
TORINO – Via Carlo Alberto, 22 – TORINO.

Da vendere
alla *Madonna del Pilone* **casa** N. 203, a due piani, composta di **10** camere, due cantine e con tratto di giardino annesso.
Rivolgersi all'**Albergo del Mulatto.** C 1128

Cercasi villa in collina od in montagna da permutare con terreno fabbile in Torino. — Villa spaziosa nella Società d'affari. Somo bachi giallo indigeno. Compra-vendita di case, poderi, ecc., dal rag. Poisi, Gall, Natta, 8, p° 1°. 1203

VITICULTORI C 1032
Se volete avere le vostre viti risparmiate dalla **peronospora** e **crittogama** non indugiate a provvedervi dei soli rimedi garantiti puri dalla Ditta *Emilio Ambeti,* via Monte di Pietà, 21, Torino.

La Valigeria
BORIO PIETRO
dalla Galleria Geisser (Natta) **venne trasloccata in via Venti Settembre, N. 24,** vicino a via S^a Teresa, *Torino.*
Specialità in **CASSE, BAULI** d'ogni genere a prezzi mai praticati. 856

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o debilitati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di cui va fa facilita la digestione.
È tre volte più efficace del l'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farm^ie
Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
della Capigliatura eleganti
Restituisce ai capelli grigli colore primitivo della gioventù, ristabilisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuosa. Agisce gradatamente e non altera mai; non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di uso tale col potere d'una spazzolina di ottimo uso ricresce crespo e brillante. Per conservare la restaurazione basta la seguente tintura ogni 5 o 10 giorni
Deposito generale in TORINO:
alla Farmacia del Dottor BOGGIO
Via Barthelmi 14.
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del dott. suddetto.
Prezzi della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 50.**
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Baggio,** via Barthelmi, e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco.** — Dai profumieri **Rocher, Ceriana, Coriera, Mondo, Peschetto, Torelli.** — A *Genova:* **Bruzzo e C.** — A *Milano, Roma* e *Napoli:* **Manzoni e C.** 876

RISTORATORE
UNIVERSALE dei CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

In **Torino** presso: *D. Mondo,* via Ospedale, 5; *R. Bucher,* piazza Carlo Felice, 8; *Rivelli,* via Roma, 19; *C. Manfredi,* via Finanze, 8; *Farisca,* p° S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchiello,* aug. via C. Alberto e Ospe; *Nosino,* via S. Massimo, 12; *G. Carnaglia,* p° C. Felice, 2. 276

Cure CASA BACOLOGICA di PRIMO ORDINE
Acquisto e vendo presso da convenirsi una partita di **1000** o **2000 oncie seme bachi indigeno-giallo** a bozzolo invendibile da fare colonizzazione, bianco da mettere sedi tarlo.
Scrivere tosto **H 1960 M,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele, N. 18, **Milano.** H 960 M

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 1093 T
Partenze fisse il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo Vapore **TIBET** Capitano ANDRAC
partirà il 10 aprile 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 maggio 1889 partirà da GENOVA il vapore **Amerique.**
Per carico e passeggieri, a Genova, *al Banco* VITT. SAUVAIGUE, p° Carbonetto, 1 e p° Banchi, 15. *Per passeggieri di 3ª classe vis. a* Genova, *all'Agente di emigrazione sig.* **F. Volpe,** *della Ditta* **G. VANINI e C.,** *via del Campo,* 12.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Sale, delle sue specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi o estratti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEFERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta interna il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co.—*Rifiutare delle imitazioni.*
Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni **ore 1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque scolo senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.** Farm. Ghiaffino, via Provvidenza, 40, Torino. 53

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. **5.**

TRATTATO di CUCINA
il migliore e più completo e sempre quello del Vialardi. Ogni famiglia ha bisogno di questa utilissima edizione, ridotta di 300 pagine, cioè meno della metà del prezzo e più ricca di ogni genere di materie nutritive, economiche per le famiglie signorili, borghesi ed operaie alla Reale, Francese, ecc., ecc., ecc., ecc. Un volume per bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, crema, gelatine, bevande, confetti, conserve, sciroppi, rosoli, liquori, conservazione delle sostanze alimentari, ecc. — 1 volume vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA ECONOMICA, CONFETTIERE ED OFFICIALE.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 500 ricette di cucina — 250 di dolci — **Prezzo L. 4.50.** — Presso gli editori L. Roux e C. Torino, Ditta, Napoli.

Si vende in tutte le Farmacie
Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.